

costruttori romani

costruttori
romani

costruttori
romani

Tariffa R.O.C. - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 35/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Roma

n. 7-8 luglio-agosto 2010 - Mensile dell'ACER - Nuova serie - Anno XXIV



Roma, Capitale del turismo

.GENERAL RISK BROKER. PERCHÉ CHI PUNTA IN ALTO HA BISOGNO DI PUNTI FERMI



GENERAL RISK BROKER ASSICURA LA REALIZZAZIONE DELLE VOSTRE GRANDI IMPRESE.

Guardare in alto significa vedere in anticipo i possibili rischi. Per prevenirli. Significa sapere dove dirigere il proprio sguardo. General Risk Broker opera a tutto campo nel brokeraggio assicurativo ed ha il suo core business nel garantire le imprese che operano nell'edilizia e nei pubblici appalti. Una società giovane, competente e intraprendente, che ha già assicurato la realizzazione di grandi opere. Nessuna impresa è impossibile, dal nostro punto di vista.

General Risk Broker - Via Francesco Denza, 27 - 00197 Roma
Tel. 06 97848066 - Fax 06 97848559 - www.generalriskbroker.it



Costruttori Romani
mensile dell'ACER
Associazione Costruttori Edili
di Roma e Provincia

n. 7-8 luglio-agosto 2010
Nuova serie - Anno XXIV

Direttore responsabile
Eugenio Batelli

Direttore editoriale
Angelo Provera

Redazione
Fabio Cauli

**Progetto grafico
impaginazione ed editing**
ATON srl

Fotografie
Archivio ACER, Archivio ATON

Foto di copertina
Andrea Jemolo

Stampa
Web Color srl
Località Le Campora, Oricola (AQ)

Direzione, redazione
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11
Tel. 06 440751 Fax 06 44075510
Ufficiostampa@acerweb.it

Una copia 2,58 euro
Abbonamento annuo: 20,65 euro

Editrice Gestedil srl
00161 Roma Via di Villa Patrizi, 11

ACER
Direttore generale
Alfredo Pecorella
Vicedirettore generale
Benedetto Campofranco

associato



Roma, Capitale del turismo

costruttori romani

costruttori
romani Mensile dell'ACER

- 4 Dal turismo una spinta allo sviluppo di Roma**
di Eugenio Batelli
- 8 Roma: la quarta capitale**
Intervista al Vicesindaco di Roma Mauro Cutrufo
di Anna Maria Greco
- 12 Non solo Roma: ripartiamo dal territorio**
Intervista all'Assessore alle Politiche del Turismo,
dello Sport e delle Politiche Giovanili
della Provincia di Roma Patrizia Prestipino
- 16 "Made in Lazio": alla riscoperta dei valori
storici e artistici**
Intervista all'Assessore al Turismo e Marketing
della Regione Lazio Stefano Zappalà
di Anna Maria Greco
- 20 Civitavecchia e Fiumicino: i porti di Roma
al centro del Mediterraneo**
di Fabio Ciani
- 24 Per la Confindustria il turismo raddoppierà
il pil in 10 anni**
di Fabio Cauli
- 26 Ecco la storia: entro il 2015 pronti i quattro
nuovi parchi a tema**
di Luca Carrano
- 30 Una città che si trasforma per rispondere
a nuove aspettative**
di Fabio Cauli
- 32 L'Eur dei grandi progetti, protagonista
sulla scena internazionale**
di Riccardo Mancini
- 36 Capitali a confronto: Roma, Madrid, Berlino
e Parigi**
di Andrea Camboni e Sergio Lo Gatto
- 42 Roma, città non solo da visitare,
ma soprattutto da vivere**
di Elisabetta Maggini
- 46 Siamo tornati indietro di 15 anni**
di Paolo Buzzetti
- 52 Ennio Flaiano dalla carta stampata
al grande schermo**
di Giovanni Russo



ACERNEWS

- 56 La SCIA applicabile
all'edilizia**
di Pierluigi Cipollone
- 58 False dichiarazioni
e qualificazioni SOA**
di Gianluca Celata
- 61 CEFME e AFM per uno
sviluppo di qualità**
di Giuseppe D'Ascenzo
- 63 Sostenibilità ambientale
al bivio**
di Francesco Ruperto
- 64 Tecnico specializzato: una
vittoria di AFM e CEFME**
di Ambrogio Prezioso
- 65 La capitale diventa
un cantiere**
- 66 Inserimenti sul portale
ACER di circolari e bandi
di gara (giugno 2010)**



Roma caput mundi



Dal turismo una spinta allo sviluppo di Roma

Se in questi secoli Roma è stata la meta turistica più visitata al mondo, negli ultimi 20 anni la sua popolarità sta decadendo. La bellezza artistica e la storia non sono tutto. Per far sì che la nostra sia la capitale per eccellenza, bisogna offrire agli ospiti ogni genere di servizio. Ecco qualche proposta

di **Eugenio Batelli** Presidente ACER



■ Colosseo e San Pietro. Su questo binomio per decenni si sono rette le fortune turistiche di Roma, che dominava incontrastata la classifica europea delle città più apprezzate dai visitatori.

Una capacità attrattiva che tanto ha dato alla città in termini di ricchezza, creazione di un forte indotto dedicato, occupazione.

Negli ultimi venti anni la situazione si è modificata e Roma, pur mantenendo un forte "appeal", cede il passo rispetto ad altri competitori europei.

Londra (con i suoi 125 milioni di presenze annue) e Parigi (con 45 milioni di presenze) hanno da tempo

superato Roma (25 milioni di presenze) nella classifica europea.

Altri competitori agguerriti, quali Madrid, Barcellona, Berlino e Praga, si stanno affacciando con prepotenza sul mercato.

Credo che sia necessario riguadagnare il terreno perso e rilanciare la città e il suo hinterland come meta privilegiata dei sempre più consistenti flussi turistici internazionali e nazionali.

Roma, che possiede il 30% dei beni culturali del mondo, non può certo rimanere inerte rispetto a una com-

petizione globale che sposta formidabili risorse economiche.

Da dove partire?

Sicuramente da una città più moderna, più funzionale, più vivibile, con un livello di manutenzione e decoro urbano all'altezza delle altre metropoli europee.

Servono nuove infrastrutture, sia stradali che su ferro, sia interne che esterne al GRA, che consentano collegamenti più rapidi con i punti di arrivo dei flussi turistici (aeroporti e porti) e garantiscano spostamenti più veloci all'interno del perimetro urbano.

Un paio di esempi per dare maggiore concretezza



al ragionamento.

Civitavecchia è il primo porto crocieristico del Mediterraneo, con circa 2 milioni di passeggeri l'anno.

La principale via di accesso a Roma è rappresentata da un'autostrada che confluisce sulla direttrice autostradale per l'aeroporto di Fiumicino, andandosi poi a strozzare nella confluenza sul GRA o sul viadotto della Magliana.

Tre ore di percorrenza (se va bene) per arrivare in centro città non sono un buon biglietto da visita.

È indispensabile rimettere mano agli assetti viari di



Roma possiede il 30% dei beni culturali del mondo. Per far fronte a una competizione globale occorrono però investimenti fondamentali



quel quadrante della città, ricco di tante potenzialità ma condizionato da troppe scelte passate non particolarmente felici.

Altro esempio.

L'aeroporto di Ciampino, strategico per i voli low cost, è destinato alla chiusura.

Non si può indugiare ulteriormente nella individuazione del nuovo sito.

Oltre ad attrezzarlo, bisognerà infatti lavorare alla realizzazione di collegamenti rapidi per la città. Occorre farlo in contemporanea e non successivamente. Da Parigi a Londra si arriva a Roma in due ore, due ore e mezza.

Non si può impiegare più tempo per raggiungere il centro.



Se le risorse economiche pubbliche mancano o sono insufficienti non c'è che una via: ricorrere al capitale privato



Lo scoglio più grande da superare per avviare un adeguato programma di infrastrutture, soprattutto in questi lunghi mesi di crisi economica, è sicuramente quello delle risorse finanziarie necessarie.

Se quelle pubbliche mancano o sono insufficienti non c'è che una via: ricorrere al capitale privato.

Le formule di coinvolgimento delle risorse private sono già note, alcune più consolidate, altre in fase di prima applicazione pratica.

Scommettiamo su di esse per garantire competitività alla città. Diversamente rischiamo un lento ma costante arretramento. Un destino che Roma non merita.

Accanto alle risorse quello che serve per recuperare il gap con le altre metropoli europee è la garanzia di ef-

ficienza e rapidità nei processi decisionali delle Amministrazioni.

I tempi attuali sono eccessivi, incompatibili con un'economia moderna.

Una volta prese, le decisioni vanno tradotte in termini operativi immediatamente, non ridiscusse all'infinito.

Occorre poi diversificare il tipo di offerta per intercettare le varie esigenze dei visitatori.

Bisogna accorpare cultura e svago, come è stato sintetizzato felicemente, per cercare di dare risposte a tutte le necessità.

In questo senso sembra andare nella giusta direzione la scelta del Comune di Roma di creare un "Secondo Polo Turistico" di Roma.

Accanto al Primo Polo, quello tradizionale e da valorizzare ancor meglio, costituito dalle bellezze archeologiche e architettoniche di Roma, dalla storia e dalla cultura, dal Vaticano e dalle Basiliche, bisogna creare nuovi e diversificati motivi di interesse per il visitatore.

Il turismo congressuale, quello ludico, degli eventi espositivi e delle mostre, dello sport è quello da intercettare per portarlo sempre più su Roma.

Alcuni passi in questo senso si sono già compiuti.

Penso, tra gli altri, alla "Nuvola" del nuovo palazzo dei congressi e alla connesse strutture alberghiere, alla prevista ricucitura dell'Eur con la Nuova Fiera di Roma, ai progetti di sistemazione del waterfront di Ostia, al MAXXI.

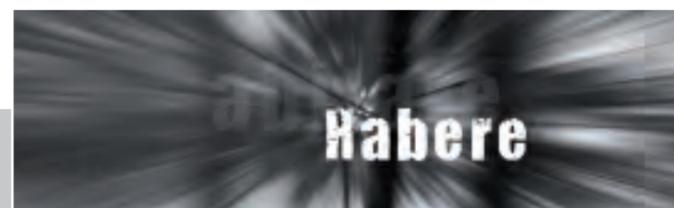
Di sicuro interesse possono essere anche i programmi parchi tematici, che in Europa attraggono migliaia di visitatori.

Sono sfide entusiasmanti che vanno accettate e devono essere vinte con l'impegno di tutti. Con la stessa passione e condivisione di obiettivi che dovrebbero permettere a Roma di essere la sede delle Olimpiadi del 2020.

Se istituzioni, classe politica, forze sociali e cittadini collaboreranno in maniera convinta sono sicuro che le Olimpiadi e i 50 milioni di presenze tra 10 anni non saranno chimere irraggiungibili, ma il risultato di un lavoro forte e convinto per portare Roma ai livelli di eccellenza che merita. ■



Insieme.
Per contare di più.
Per crescere nello sviluppo.



Da oltre sessantacinque anni l'ACER associa le piccole, medie e grandi imprese edili di Roma e provincia per la tutela della categoria dei costruttori e per una politica dell'edilizia adeguata allo sviluppo della società. Gli uffici dell'ACER offrono assistenza e informazioni agli associati in ogni settore di attività:

- > problemi del lavoro e sindacali
- > prevenzione infortuni
- > lavori pubblici
- > edilizia privata
- > urbanistica
- > problemi tributari, civilistici e amministrativi
- > osservatorio economico e dati statistici

ANCE ROMA

ACER

Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

Roma: la quarta capitale

Quali sono i programmi effettivamente in atto per rilanciare la Roma del turismo? Lo chiediamo in un'intervista al Vicesindaco di Roma **Mauro Cutrufo**

di **Anna Maria Greco**

■ **Vicesindaco Cutrufo, lei ha detto recentemente che il turismo è uno dei settori dell'economia capitolina in più forte ripresa: a che cosa si deve questo risultato?**

“Nei primi sette mesi del 2010 abbiamo registrato un aumento dell'8,61% di arrivi e dell'8,19% di presenze di turisti rispetto allo stesso periodo del 2009. È un risultato importante, legato anche a fattori internazionali, ma che per Roma non arriva per caso. Dietro ci sono un lavoro articolato, la pianificazione di un sistema di offerta turistica diversificato, l'affermazione di un'idea di accoglienza nuova, con una serie di servizi che consentono al Comune di dialogare direttamente con i propri ospiti, come il sito web turismoroma.it, il call center informativo 060608, la card turistico-culturale “Roma Pass”. Abbiamo poi portato avanti una pro-

mozione del brand Roma all'estero, facendo leva sulle eccellenze del patrimonio artistico musicale, sintetizzate nell'“Omaggio a Roma” di Franco Zeffirelli, che è stato proiettato nei luoghi e negli eventi chiave del turismo mondiale”.

A quanto pare sono aumentati soprattutto i turisti americani e giapponesi, anche perché nei loro Paesi è stata lanciata una campagna di marketing internazionale. Si proseguirà su questa strada?

“Abbiamo presentato il Secondo polo turistico della capitale negli Emirati Arabi, a Tokyo, Bruxelles e alle fiere del turismo di Londra e Lisbona. Ovunque questo nuovo sistema integrato di offerta turistica in via di realizzazione riscuote grande interesse tra gli ad-

detti ai lavori. A Tokyo e New York abbiamo anche portato in tournée la kermesse “Toccata & Fuga, Vacanze romane”, che sulla Fifth Avenue, così come in un'affollata piazza giapponese dove è stata rappresentata, ha avuto un successo incredibile. E proprio da USA e Giappone abbiamo avuto un riscontro molto positivo. Gli arrivi di americani e giapponesi nel mese di luglio sono stati rispettivamente del 14,38% e dell'11,31%, mentre le presenze sono aumentate del 12,18% e del 12,35%. Ma l'inversione di tendenza che si sta registrando è dovuta anche alla strategia di marketing internazionale, che punta a intercettare le nuove tendenze del turismo moderno oltre ai flussi tradizionali per Roma, quelli legati al patrimonio archeologico e al turismo religioso”.

Per raddoppiare la quota dei 13 milioni di turisti che ogni anno scelgono il classico giro tra monumenti e musei del centro storico, si punta a portarne molti oltre questo circuito, attraverso il progetto del Secondo polo turistico nel quadrante sudovest della capitale. A che punto siete con i cinque obiettivi individuati e cioè parchi a tema, aree verdi, convegni, porti e golf?

“Il nostro obiettivo è quello di aumentare i giorni di permanenza a Roma, che attualmente sono 2,4, fino a raddoppiarli. Nel 2012 il Secondo polo vedrà inaugurato più del 50% dei suoi progetti. Nel giro di pochi anni quindi Roma sarà altamente competitiva rispetto alle altre capitali europee nei cinque segmenti diversi, che tutti insieme formano il Secondo polo turistico



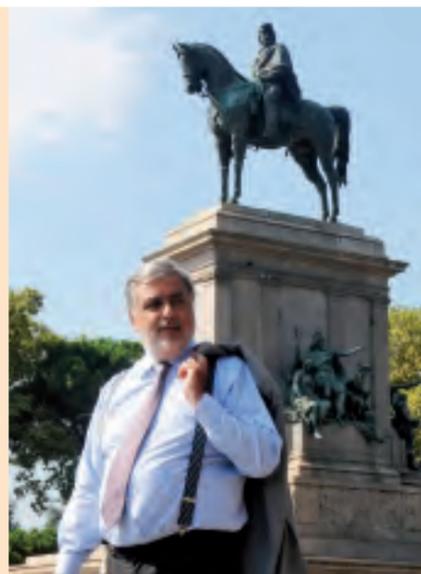
La città è stata immortalata dal maestro Franco Zeffirelli in “Omaggio a Roma”, il cortometraggio che ha come protagonisti Andrea Bocelli e una bellissima Monica Bellucci



Mauro Cutrufo

di **Matteo Di Paolo Antonio**

Nel suo blog il senatore Pdl Mauro Cutrufo, vicesindaco di Roma con la delega al Turismo, ha messo una frase di Ernest Hemingway: «Chi ha coraggio muore anche mille o duemila volte se è intelligente, ma va avanti lo stesso». E per rappresentare Roma, nel suo libro *La Quarta Capitale* (Cangemi Editore), usa l'allegoria di Gulliver sull'isola di Lilliput, per indicare come sia stata stretta in questi anni la veste giuridica di questa città, la più estesa d'Europa e la più popolosa del Paese, eppure con la stessa forma ordinamentale, la stessa autonomia e lo stesso status dei restanti 8.093 Comuni della penisola, fino al 2009 quando è stata approvata la legge per Roma capitale. Romano, classe 1956, sposato e padre di tre figli, Cutrufo ha una laurea in Scienze Politiche, è dirigente d'azienda in una società del gruppo Ferrovie dello Stato in aspettativa non retribuita e siede a Palazzo Madama. È stato ai vertici di società di informatica e nuove tecnologie dal 1983 ai primi anni '90, ma già nel 1989 ha iniziato la sua carriera politica come consigliere comunale di Roma. In Campidoglio è stato presidente della Commissione commercio, nel 1992 Assessore agli Affari generali, Servizi sociali, Protezione civile e Decentramento. L'anno dopo è diventato capogruppo della «DC verso il PPI» al Comune e nel 1995 è stato eletto membro della Direzione nazionale con l'incarico di responsabile per i Grandi centri. Alla Camera dei Deputati, come candidato del PPI nella coalizione dell'Ulivo, entra nel 1996. Tra il 1999 e il 2000 ha aderito al CDU, con la nomina di vicesegretario nazionale e responsabile dell'Ufficio Enti Locali. Nel 2001, candidato al collegio uninominale Frosinone-Anagni, è stato eletto nelle liste della Casa delle Libertà al Senato, con oltre 64.000 voti. In seguito è stato Questore e ha partecipato alla fondazione dell'UDC. Nel 2005 ha deciso di associarsi all'iniziativa di riportare sulla scena politica italiana un partito politico che si rifacesse alla storica DC ed è stato nominato vicesegretario nazionale della DC per le Autonomie. Alle elezioni politiche del 2006 è stato eletto senatore nella Regione Puglia, nelle liste di Forza Italia, come esponente della DC per le Autonomie, assumendo l'incarico di presidente del Gruppo parlamentare DC-PRI-Indipendenti-MPA ed è stato membro della Commissione Difesa. Nel 2008 è stato eletto senatore nel Popolo delle Libertà nella circoscrizione Lazio ed è diventato Vicesindaco di Roma, accanto a Gianni Alemanno. Attivo nell'associazionismo, ha fondato l'Associazione Lazio 2000 che opera nel settore del sostegno ad anziani, bambini e soggetti svantaggiati. È anche presidente delle associazioni parlamentari «Amici delle due ruote» e «Amici del mare e della nautica».

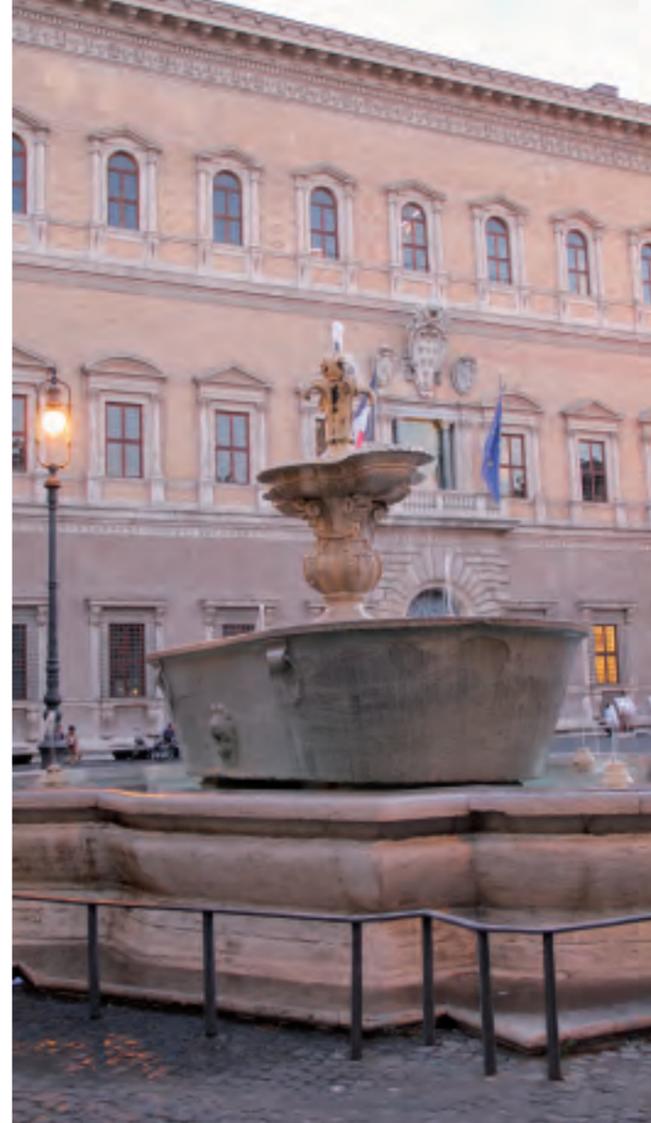


della capitale. C'è quello necessario ad attrarre un turismo ludico familiare, con opere come l'acquario marino sotto il laghetto dell'Eur, che sarà completato il prossimo anno, l'Expo del Made in Italy al Palazzo della Civiltà del Lavoro e due parchi a tema, uno sull'Impero Romano e quello dedicato a Cinecittà World. Entro il 2012 avremo il centro convegnistico dell'Eur, che complessivamente conterà 24.000 posti e avrà come cuore la Nuvola di Fuksas, con i suoi 9.000 posti. A pochi metri dalla Nuvola sorgeranno poi le torri di Renzo Piano, che dovrebbero essere completate nel 2013.

Nel 2009 è nato il Golf District che riunisce ben 18 campi messi a sistema fra loro e che viene già proposto nelle fiere internazionali, per intercettare una fetta di un mercato di ben 70 milioni di turisti golfisti nel mondo. Roma riscoprirà il suo mare con il sistema nautico-diportistico-crocieristico, che costruirà 2.300 nuovi posti barca, di cui 300 per navi da diporto, che si aggiungeranno ai 4.000 posti barca già esistenti, rendendo Roma, con 6.000 posti barca complessivi, il polo nautico più grande d'Europa. È in progetto anche la valorizzazione dei parchi verdi, che saranno final-



Il progetto del Secondo polo turistico sarà realizzato con un investimento previsto di 9 miliardi di euro di cui la maggior parte sarà proveniente da privati



mente attrezzati e fruibili per turisti e cittadini per attività sportive 'amiche' dell'ambiente come trekking, equitazione o jogging".

Ma oltre ad estendere l'offerta di attrattive turistiche non c'è bisogno di innovazione e creatività nel saper "vendere" meglio il prodotto tradizionale di una città unica come Roma?

"Roma, in tutta la sua bellezza, è stata immortalata da un maestro del cinema come Franco Zeffirelli e il suo 'Omaggio a Roma', il cortometraggio che ha come

protagonisti uno strepitoso Andrea Bocelli e una bellissima Monica Bellucci, ci viene richiesto da ogni parte del mondo. Anche il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo mostra ai Capi di Stato in visita nel nostro Paese. 'Omaggio a Roma' è stata la nostra prima operazione di marketing che va nella direzione da lei descritta nella domanda. Il brand Roma è famoso nel mondo, eppure resta la necessità di pubblicizzare il prodotto, cioè il Primo polo turistico, il centro storico, punto di forza di maggiore attrazione della città. Chiaro che tutto questo immenso patrimonio, abbinato a un progetto che risponda alle esigenze diverse del turista contemporaneo, permetterà a Roma di tornare ad essere la prima meta turistica nel mondo".

Qual è e quale può essere il ruolo dei privati in un rilancio turistico della capitale?

"Il ruolo dei privati è parte fondante del nostro programma di rilancio. Il progetto del Secondo polo, ad esempio, sarà realizzato con un investimento previsto di 9 miliardi di euro, di cui la maggior parte sarà proveniente da privati. È evidente che le opportunità di crescita sono enormi per tutti. Basti immaginare le possibilità di sviluppo legate ad esempio al waterfront di Ostia, oggi pressoché ignorato dalla maggior parte dei turisti che vengono a Roma, perché privo delle necessarie strutture ricettive. O ancora quelle legate al settore della nautica da diporto, se solo si considera che l'indotto economico prodotto dalla permanenza di una nave da diporto ammonta a circa 300.000 euro l'anno per il porto d'attracco".

In particolare, come potrebbero contribuire i costruttori romani?

"Il Secondo polo turistico è una grande opportunità di sviluppo economico per nuove tipologie di investimenti, come il ricettivo alberghiero, l'entertainment, l'impiantistico sportivo, le nuove tipologie di trasporti. Coraggio ed iniziativa della nuova impresa potranno trovarvi grandi opportunità". ■

La parola delle istituzioni

Non solo Roma ripartiamo dal territorio

■ Quali saranno le linee generali dell'Azione per il turismo della Provincia di Roma?

“La nostra azione per il turismo ha come obiettivo primario quello di rilanciare, promuovere ed esaltare il territorio della provincia di Roma e le ricchezze culturali, storiche e paesaggistiche che lo contraddistinguono. Se è vero, infatti, che Roma assorbe la maggior parte del flusso turistico della nostra provincia è altrettanto vero che la sua presenza può e deve essere considerata come una porta di accesso per veicolare tali flussi verso le risorse di cui il nostro territorio è ricco. In questo senso, quindi, lavoriamo affinché i grandi flussi turistici che caratterizzano Roma fungano da volano per tutta la provincia, consentendoci di portare il turismo cittadino anche nei territori circostanti”.

servizi in un'area può rappresentare un 'unicum' così attraente da trasformare il concetto di 'localismo' in un fattore di grande forza da giocare con successo sul mercato della globalizzazione. Da questo punto di vista quello tra turismo e territorio è un legame forte, indissolubile, non solo dal punto di vista paesaggistico, ma anche e soprattutto da quello economico: il valore aggiunto attivato da questo settore resta infatti per lo più sul territorio che lo ha generato. In questa prospettiva la diversificazione dell'offerta può e deve rappresentare un elemento di valorizzazione del settore turistico. Per questo motivo riteniamo importante supportare e potenziare i settori del turismo culturale, il turismo enogastronomico, il turismo religioso, il turismo termale e, perché no, settori più specifici come il turismo sportivo. Per quanto riguarda quest'ultimo

Roma deve essere una porta accogliente, che inviti i turisti a visitare la provincia. Come? Unendo il settore pubblico, quello privato e le associazioni di categoria. Intervista a **Patrizia Prestipino**, Assessore alle Politiche del Turismo, dello Sport e delle Politiche Giovanili della Provincia di Roma

Il territorio della provincia è sicuramente ricco di attrattive culturali, paesaggistiche ed enogastronomiche, ma è molto diversificato al suo interno così come diversificate sono le sue peculiarità. Considerate tali caratteristiche, quali le politiche per valorizzare il territorio?

“In un mercato globalizzato, come quello attuale, è dimostrato che un fattore determinante di successo per qualsiasi settore è il territorio in cui si opera, inteso non solo come elemento ambientale e fisico ma, sempre di più, come grande contenitore di valori e di potenzialità. Il vario combinarsi e integrarsi di prodotti e

ambito di azione le manifestazioni che coinvolgono principalmente la città di Roma (penso ad esempio ai Mondiali di Nuoto che si sono svolti la scorsa estate oppure ai Mondiali di Volley le cui fasi finali si stanno svolgendo in questi giorni oppure ad appuntamenti che si ripetono annualmente, come la Maratona di Roma – che attira più di tremila americani ogni anno – e agli Internazionali di Tennis) sono tutti eventi che richiamano moltissime persone e che possono svolgere un ruolo importante per orientare i flussi turistici verso località della provincia”.



La diversificazione dell'offerta può e deve rappresentare un elemento di valorizzazione del settore turistico





Nettuno, Torre Astura.
Nella pagina precedente l'infiorata di Genzano

Palestrina, Palazzo Barberini - Museo
Nazionale Archeologico Prenestino



Parchi a tema e Secondo polo turistico sembrano essere il punto centrale delle politiche per il turismo del Comune di Roma. La Provincia come si pone al riguardo?
 “Personalmente non sono contraria, a prescindere, alla realizzazione di queste grandi opere. Ritengo, piuttosto, che sia necessaria una riflessione più complessa e approfondita. Mi spiego. Il comparto turistico di Roma e del territorio circostante è composto, in maggior parte, da piccole e medie imprese che non hanno certo i mezzi e le risorse, anche umane, per conoscere e intercettare il mercato internazionale, per fare promozione, ecc”.
 È chiaro come non sia sufficiente definire un modello di sviluppo fondato quasi esclusivamente su grandi opere infrastrutturali, sicuramente di grande visibilità, anche politica, ma troppo simili a operazioni meramente immobiliari, disancorate da un mercato di consumo. È questo un modello di sviluppo di un paese che non ha nulla e che vuole rivendersi quello che non ha, come accade invece ad esempio a Las Vegas, dove si fa



Roma e il territorio della sua provincia

nuovo turismo replicando le piazze medievali italiane, le calli veneziane, i fori romani. Roma e il territorio della sua provincia non hanno bisogno di ‘falsi’, hanno un patrimonio ‘naturale’ enorme fatto di cultura, di tradizioni, di storia, di monumenti, di gente, di sapori che va semplicemente valorizzato e messo sul mercato con tecniche e capacità appropriate, in grado di coniugare coerentemente tutte le numerose componenti del settore. Bisogna, quindi, puntare su infrastrutture cosiddette leggere: cultura e formazione degli operatori del settore. In particolare la cultura e i suoi prodotti, insieme a tutto il comparto che ruota intorno a questo settore, che resta a tutt’oggi il primo attrattore turistico del nostro territorio.

Patrizia Prestipino

Nata a Roma, è Assessore alle Politiche del Turismo, dello Sport e delle Politiche Giovanili della Provincia di Roma. Nel 2001 è eletta nel Consiglio del Municipio Roma XII di cui diviene Presidente nel 2006. Durante la sua Presidenza segue il completamento della Centralità del Castellaccio, l’avvio del lavoro di destrutturazione delle Torri dell’ex Ministero delle Finanze all’Eur e l’abbattimento dei Ponti del Laurentino 38, con relativo sgombrò e riqualificazione. Sempre da Presidente del Municipio Roma XII realizza numerose iniziative, tra cui la Campagna contro la prostituzione minorile “Potrebbe essere tua figlia” che ottiene rilevanza nazionale e l’abbattimento di un’antenna abusiva di telefonia mobile nel quartiere di Fonte Meravigliosa, primo caso a Roma. Eletta nelle primarie dell’ottobre del 2007 come membro nazionale della Costituente del Partito democratico, è stata Consigliere Nazionale della Margherita, membro dell’esecutivo romano come responsabile comunicazione e propaganda e membro del direttivo dell’Ente Nazionale Protezione Animali per Roma e Provincia. Nel 2008 ha pubblicato il suo primo romanzo *Il cuore nel Palazzo*. È Laureata in Archeologia Classica e insegna Lettere Classiche alle scuole medie superiori.



hanno un patrimonio “naturale” fatto di cultura , tradizioni, storia, monumenti, gente, sapori



Detto ciò è chiaro come l’offerta turistica di Roma possa essere arricchita e possa espandersi in settori altri rispetto a quelli più tradizionali, come ad esempio quello congressuale, traendone giovamento in termini di visibilità e di indotto economico. Credo però sia necessario governare in modo consapevole la trasformazione in corso per non correre rischi inutili e creare cattedrali nel deserto. A questo proposito ritengo sia fondamentale impostare un circuito virtuoso tra il settore pubblico, quello privato e le associazioni di categoria con l’obiettivo di iniziare un percorso condiviso che incentivi l’impresa turismo in senso lato, anche per lo sviluppo occupazionale ed economico del territorio”. ■

Turismo in Regione

“Made in Lazio”: alla riscoperta dei valori storici e artistici

Roma capitale, Roma capoluogo. Capoluogo di una regione che ha voglia di investire su una crescita globale. Intervistiamo **Stefano Zappalà**, Assessore al Turismo e Marketing della Regione Lazio

di Anna Maria Greco



■ **Assessore Zappalà vuole illustrarci il Piano triennale con il quale intende rilanciare il turismo nel Lazio?**

“Il Piano triennale è previsto dalle legge regionale che regola il nostro settore ed è in vigore dal 2007. Attuarlo è prima di tutto un nostro dovere, è poi uno strumento di trasparenza amministrativa e dal punto di vista operativo ci fornisce le linee strategiche entro cui ci muoveremo. Non a caso la mia azione, dopo la fase di ricognizione, è partita da qui. Che cosa c'è nel Piano? Prima di tutto la scelta di operare per dare, come dice la presidente Polverini, una “identità al Lazio”. E far questo dobbiamo farci conoscere, investiremo molto nella promozione. Cosa promuoveremo? Il Lazio è un museo a cielo aperto ed è l'unico posto al mondo in cui la storia umana non si è mai fermata: dalla preistoria a oggi tutto è passato per il Lazio. Dobbiamo dirlo. Per farlo utilizzeremo le caratteristiche dei territori: i percorsi della Fede – non solo cattolica; pensiamo di coinvolgere la comunità ebraica ad esempio, la più antica d'Europa –, dell'archeologia; dell'ambiente; della cultura. Tutto integrato nella visione generale del Lazio che non è la regione intorno a Roma. Roma è un attrattore enorme ma ha bisogno del Lazio e viceversa. Intendiamo poi qualificare l'offerta con investimenti importanti a sostegno delle imprese che intendono innovare e nella alta formazione. Identità, qualità, cultura sono le nostre parole guida. Inizieremo con una grande fiera: il turismo è il Lazio, bisogna far venire qui gli operatori del settore”.

Lei ha annunciato un'ampia consultazione degli operatori del settore per coinvolgere maggiormente le forze produttive nel rilancio economico della Regione. Come avverrà e quali categorie saranno interessate?

“Lavorare insieme è già una rivoluzione, noi siamo la parte pubblica e dobbiamo fare da catalizzatore di questa filosofia. Le faccio un esempio concreto: Roma non aveva un convention bureau, uno strumento invece fondamentale se si vuole essere competitivi nel settore dei convegni, dei grandi eventi, dei

Stefano Zappalà

di Matteo Di Paolo Antonio

Stefano Zappalà è nato in Sicilia, ad Acì Bonaccorsi in provincia di Catania, il 6 febbraio 1941, ma è residente nel Lazio, a Latina. Dal 26 aprile 2010 è assessore al Turismo e Made in Lazio della Regione Lazio, nella giunta di Renata Polverini. Prima di diventare politico è stato ufficiale dell'Esercito Italiano dal '62 al '79 e poi ingegnere libero professionista dal 1979 al '95. Dopo la maturità classica ha frequentato l'Accademia Militare di Modena (1960-62), poi due anni alla Scuola di Applicazione di Torino, ancora uno per il Corso base di ardimento e dal 1971 al '73 il Corso Superiore Tecnico. Ha ben tre lauree: una in Scienze strategiche presa a Torino, una in Scienze matematiche alla Sapienza di Roma e una in ingegneria civile sempre nell'ateneo della capitale. L'ingresso in politica è avvenuto nel 1994, con la nascita di Forza Italia. È stato consigliere regionale del Lazio (1995-2000), consigliere comunale a Latina (1997-2002) e sindaco di Pomezia dal 2002 al 2005. Per dieci anni, dal 1999 al 2009, è stato deputato del Parlamento europeo, eletto per due volte nella lista di Forza Italia nella circoscrizione centro e iscritto al gruppo parlamentare del Partito Popolare Europeo. È stato vicepresidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni; membro della Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori; della Delegazione per le relazioni con il Consiglio legislativo palestinese; della Delegazione alle commissioni di cooperazione parlamentare UE-Kazakistan, UE-Kirghizistan e UE-Uzbekistan e per le relazioni con il Tagikistan, il Turkmenistan e la Mongolia.



workshop. Noi abbiamo svolto questo ruolo di coagulo e il convention bureau si farà. Lavorare insieme è lavorare e questo è il metodo giusto: non limitarsi alle parole. Anche sul Piano triennale abbiamo chiesto il parere di tutti”.



Il Lazio deve crescere nel proprio insieme. Roma è un grande attrattore di turismo, ma ha bisogno del valore aggiunto della sua Regione





In che modo si vuol far crescere non solo la capitale ma tutte le province, dal punto di vista turistico?

“Sono l’assessore della Regione Lazio, il Lazio o cresce nel suo insieme o non cresce per niente. Roma è, l’ho detto, un grande attrattore di turismo, ma ha bisogno del valore aggiunto della sua Regione, dei servizi della sua Regione e della diversificazione dell’offerta di ospitalità che solo un’area vasta può dare. Roma paga un basso livello di permanenza; questo gap può essere colmato con la capacità di tutto il Lazio di fornire opportunità ai nostri ospiti. Anche su questo metteremo in campo risorse dedicate”.

Quali sono le principali zone da valorizzare nel Lazio e in che modo?

“La logica dei finanziamenti a pioggia, e quella del Lazio delle sagre credo siano inutili. Sosterremo grandi eventi: penso alla macchina di Santa Rosa a Viterbo, all’infiorata di Genzano, eventi volano di immagine e con grande capacità di richiamo. Lavoreremo sulle terme sul polo turistico di Fiuggi e daremo certezze agli operatori del mare. Riguardo all’ambiente credo che dovremo lavorare sulle potenzialità di un vero e proprio tesoro ambientale che è il Terminillo”.



La legge sul “Made in Lazio” è un tassello del mosaico della identità del Lazio, parola, questa, da far entrare nella testa delle persone



Il terminillo.
Nella pagina precedente la Macchina di Santa Rosa a Viterbo

A quali mercati dalle grandi potenzialità si rivolgono i nuovi progetti turistici?

“Non voglio rispondere con l’adagio di questi tempi, con il nuovo Eldorado che è l’area di Cina, India, Brasile, Russia. Noi presteremo molta attenzione ai mercati emergenti, ma non trascureremo certo le aree che “naturalmente” hanno come curiosità turistica il Lazio: i mercati di lingua tedesca, francese, spagnola. Per altro mercati a cui possiamo fornire prodotti, come il turismo religioso, che lì hanno la loro naturale risposta”.

A che punto è la preparazione della legge sul “Made in Lazio”?

“È stata definita e in tempi rapidi, intendo un paio di settimane, la porteremo in Giunta. Si tratta di un impegno ed è l’asse strategico per dare corso alla nuova immagine del Lazio. Le cose si intrecciano, non sono monadi, la legge sul ‘Made in Lazio’ è un tassello del mosaico della identità del Lazio. Uso tanto la parola Lazio, perché è la chiave di tutto, la dobbiamo far entrare nella testa delle persone”. ■



CASSA EDILE DI ROMA E PROVINCIA

DI MUTUALITA' ED ASSISTENZA

La Cassa Edile di Mutualità ed Assistenza di Roma e Provincia è un organismo gestito pariteticamente dai rappresentanti dei datori di lavoro (ACER) e dai sindacati di categoria dei lavoratori edili (Feneal-UIL, Filca-CISL e Fillea-CGIL). Raggruppa oltre **11.000 imprese** di costruzione ed assiste con prestazioni mutualistiche ed assistenziali **60.000 lavoratori** di Roma e provincia ed i loro familiari.

SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze ordinarie

- 1) Ferie e gratifica natalizia
- 2) Integrazione all’indennità di malattia
- 3) Integrazione all’indennità d’infortunio o malattia professionale
- 4) Anzianità professionale edile

Assistenze straordinarie

- 1) Eteroprotesi (protesi dentarie, apparecchi ortodontici, cure dentarie)
- 2) Eteroprotesi (protesi ortopediche, supporti acustici, occhiali)
- 3) Riabilitazione e spese extraospedaliere
- 4) Donazione sangue
- 5) Donazione midollo osseo
- 6) Cure termali idropiniche

- 7) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 8) Malattie professionali
- 9) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 10) Assistenza allo studio
- 11) Borse di studio
- 12) Premio ai giovani
- 13) Assegno e permesso funerario
- 14) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 15) Assicurazione infortuni, malattie, interventi chirurgici
- 16) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 17) Soggiorni
- 18) Periodo di maternità

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma
Telefono: 06 70.60.41
Web: www.cassaedileroma.it
E-mail: info@cassaedileroma.it

06.70604400
INFORMAZIONI IMPRESE

Numero Verde
800-010969
INFORMAZIONI OPERAI

La relazione

Civitavecchia e Fiumicino i porti di Roma al centro del Mediterraneo

Con 800 navi da crociera all'anno, il porto di Civitavecchia è secondo, nel Mediterraneo, solo a quello di Barcellona. Ma per conquistare il primato occorrono investimenti ingenti. E molto lavoro sulle infrastrutture

di **Fabio Ciani** Presidente Autorità Portuale di Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta

■ Porti di Roma e del Lazio. È questo il brand con cui un ente pubblico come l'Autorità Portuale di Civitavecchia, che oggi governa un network con Fiumicino e Gaeta, divenuto un modello organizzativo e gestionale adottato successivamente in altre regioni italiane, si presenta sui mercati internazionali del turismo e della logistica.

Civitavecchia, la porta sul mare di Roma, nei primi pionieristici dieci anni da porto delle crociere, dal 1992 al 2003 è passata da 55.000 a 520.000 turisti. Nel 2004 erano 730.000. Nel 2006 si è sfondato il muro del milione di crocieristi. Già allora fu un record per i porti italiani. Oggi, dopo soli 4 anni e uscendo da un 2009 molto difficile a causa della crisi, quando per la prima volta in quasi 20 anni la crescita si è arrestata, si stabilirà un al-

tro primato, impensabile solo pochissimo tempo fa, quello dei 2 milioni di turisti in transito con le sole navi da crociera.

Tre quarti dei crocieristi, a cui vanno aggiunti i membri degli equipaggi, scelgono di visitare Roma, con escursioni organizzate o con il fai-da-te, raggiungendo la Capitale in treno. In entrambi i casi si tratta di visite di mezza giornata, seguendo gli itinerari più noti: San Pietro, il Colosseo, i Fori Imperiali e gli altri monumenti per i quali Roma è conosciuta in tutto il mondo. Da questo schema si esce sostanzialmente in due casi: quello dei cosiddetti repeater, ossia coloro che sono già stati a Roma e quindi cercano nuove attrazioni da visitare (a questi turisti sono in parte accostabili, sia pure con evidenti differenze in ordine agli interessi e alla



L'investimento necessario alla realizzazione del nuovo porto commerciale di Fiumicino supera i 250 milioni di euro



propensione alla spesa, i membri degli equipaggi che durante una stagione arrivano a Civitavecchia con cadenza settimanale o quindicinale) e quello dei turisti che acquistano una crociera che ha il suo capolinea nel porto di Roma.

Il turn-around, ovvero il cambio di passeggeri ed equipaggio, comporta infatti molteplici benefici per l'indotto crocieristico. Essere home-port di una nave significa infatti da un lato organizzare e fornire in porto alla compagnia armatoriale tutta una serie di servizi logistici e di provviste di bordo; dall'altro è attorno a queste crociere (che a volte prolungano a 2 giorni la loro sosta nello scalo) che i tour operator costruiscono pacchetti di 2 o 3 notti, con arrivo in aereo, pernottamento a Roma e successivo trasferimento in porto per la partenza del viaggio in mare, o con il soggiorno romano immediatamente a seguire la crociera, prima di ripartire dall'aeroporto.

In questo senso, l'Autorità Portuale è impegnata nello sviluppo di politiche che favoriscano il turn-around, che senza dubbio produce evidenti vantaggi economici sia per il sistema portuale che per il territorio e tutta l'area metropolitana a nord di Roma, cominciando proprio dal settore turistico della Capitale. L'obiettivo è quello di arrivare, entro il 2011, ad avere almeno la metà del traffico crocieristico in turn-around. Nel 2009, su 1.803.000 turisti movimentati complessivamente dal porto di Civitavecchia, circa 720.000, il 40% del totale, si sono imbarcati e poi sono sbarcati nello scalo al termine del viaggio nel Mediterraneo.

Del resto, come dimostrato da una ricerca commissionata lo scorso anno dalla Costa Crociere per i porti nazionali e poi sviluppata, per quanto riguarda l'area locale, attraverso dati dell'Autorità Portuale, per la sola città di Civitavecchia il reddito derivante dal crocierismo è stimabile in circa 43 milioni di euro l'anno, con circa 500 persone direttamente impiegate nel settore nel porto. Il numero degli occupati raddoppia aggiungendo ristoratori, albergatori, tassisti, agenti di viaggio e quanti altri coinvolti in servizi offerti ai passeggeri e agli equipaggi.

Un altro fattore di grande interesse è offerto dal dato, ormai consolidato, della destagionalizzazione delle crociere. Mentre fino a pochi anni fa i flussi turistici dalla porta marina di Roma erano concentrati nel periodo compreso fra maggio e agosto, oggi il traffico crocieristico è spalmato durante tutto l'anno, grazie a politiche di prezzo mirate da parte delle compagnie e dei tour operator, e soprattutto grazie all'eccezionale clima mediterraneo che consente di godersi la crociera praticamente sempre, da febbraio a novembre. Conseguenza di questo fenomeno è che i maggiori arrivi si registrano non più durante l'alta stagione estiva, ma nei mesi di settembre e ottobre.

Nel 2009, al culmine della crisi, il porto di Civitavecchia ha registrato l'arrivo di circa 800 navi da crociera, confermandosi il primo in Italia ed il secondo nel Mediterraneo dopo Barcellona, che però ha continuato ad investire in infrastrutture, inaugurando nuovi terminal e stazioni marittime. Il porto di Roma, invece, ad oggi non ha ulteriori banchine, necessarie a soddisfare la domanda crescente, non solo per le crociere,



Il porto di Civitavecchia

ma anche per le autostrade del mare, altro segmento strategico anche per il turismo e per le merci. Come dicono i tour operator, presto saremo in over-booking. Anche per questo è necessario che si possano sbloccare da parte del Governo i 150 milioni di euro già assegnati dal CIPE in legge "Obiettivo per la realizzazione delle opere marittime, delle nuove darsene, traghetti e servizi", che consentiranno il completamento delle opere indispensabili all'ulteriore crescita del porto di Civitavecchia.

In questo senso, il porto commerciale di Fiumicino, il cui piano regolatore portuale è stato approvato nei mesi scorsi, rappresenterà – nell'ambito del Network laziale – un'importante occasione per lo sviluppo della portualità regionale, al servizio di Roma e del Sistema Italia. Il nuovo scalo, infatti, consentirà di offrire nuovi spazi e punti di approdo anche per le navi da crociera, soprattutto per quelle di dimensioni medio-piccole, che non troverebbero possibilità di accosto a Civitavecchia, una volta superato il tetto dei 2.200.000 turisti l'anno.



Il porto di Gaeta

Il nuovo porto di Fiumicino godrà di tutti i vantaggi strategici di Civitavecchia, derivanti dalla posizione geografica, dalla assoluta vicinanza a Roma e dalla coesistenza con l'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci. Potrà essere anche l'occasione per riscoprire l'importanza della navigabilità del Tevere, proponendo suggestivi itinerari che prevedano l'arrivo a Roma attraverso collegamenti fluviali e la scoperta delle bellezze di Ostia Antica. L'investimento necessario alla realizzazione del porto è rilevante: si tratta di oltre 250 milioni di euro, somma difficilmente reperibile in un momento di grande difficoltà della finanza pubblica e di rallentamento degli investimenti privati. Ciò nonostante, a conferma della strategicità e delle enormi potenzialità del nuovo scalo, sono sta-

ti avviati dall'Autorità Portuale anche contatti con alcuni dei maggiori armatori crocieristici mondiali, che già si sono impegnati a investire nelle strutture di accoglienza a Civitavecchia e che hanno dimostrato il loro interesse per il secondo porto di Roma, al centro del Mediterraneo.

Sarà comunque necessario, preliminarmente, un intervento pubblico mirato a finanziare le opere, *in primis* i collegamenti e i raccordi stradali con l'entroterra, previste come prescrizione al piano regolatore portuale appena approvato e senza la cui realizzazione non sarà possibile procedere con la costruzione del nuovo porto. Occorre dunque uno sforzo sinergico delle istituzioni per completare il quadro infrastrutturale che non solo farà dei porti di Civitavecchia e di Fiumicino la nuova duplice porta di accesso a Roma, ma contribuirà a definire la piastra logistica dell'alto Lazio, destinata a diventare un hub strategico, per la Regione come per tutto il Paese. ■

Sarà comunque necessario un intervento pubblico mirato a finanziare i collegamenti e i raccordi stradali con l'entroterra



La parola agli industriali

Per la Confindustria il turismo raddoppierà il Pil in 10 anni

Come ottenere benefici in termini di competitività, ricchezza e occupazione sfruttando la nostra unica materia prima

di **Fabio Cauli**

■ Raddoppiare il Pil del turismo, dall'attuale 9,5% al 18,5% della ricchezza prodotta dal Paese, generare gettito fiscale aggiuntivo per 100 miliardi con un investimento in quota allo Stato di soli 40 miliardi, creare 1,7 milioni di nuovi posti di lavoro. Secondo Federturismo-Confindustria è possibile facendo leva su cinque azioni strategiche, identificate dal Piano nazionale del Turismo.

In questo modo gli industriali, come ha sottolineato il presidente di Federturismo Daniel John Winteler, raccolgono "la provocazione del presidente del Consiglio nel chiedere che il settore turistico porti un contributo al Pil nazionale del 20%". Per cominciare, dato che uno dei punti essenziali del Piano è lo sviluppo del Mezzogiorno, il numero

uno di Confindustria, Emma Marcegaglia, propone di partire dai fondi strutturali già previsti dal Piano Sud del Governo. "Ci sono circa 80 miliardi - ha detto -. Una parte potrebbe essere investita in infrastrutture". Raggiungere gli obiettivi auspicati "non è una chimera", ha osservato. "Abbiamo gli strumenti per agire: facciamolo, subito", con un piano "scientifico, concreto, fattibile", declinato in interventi sulle infrastrutture, in particolare la realizzazione di un hub aeroportuale nazionale e mini-hub regionali, strutture portuali e ferroviarie attraverso investimenti per 100 miliardi di euro, il 40% dei quali da interventi pubblici; stagionalizzazione; sviluppo del Sud; promozione sui mercati internazionali con focus sulla Gran Bretagna



La quota degli arrivi internazionali in Italia è scesa dal 5,6% del totale del 1990 all'attuale 4,1%, e si prevede un calo ulteriore, fino al 3,7% nel 2020



Dormire a Roma... in 150.000 letti

Quantità e varietà: sono questi i segni distintivi del sistema ricettivo romano moderno

di **Giuseppe Roscioli** Presidente Federalberghi Roma

La profonda, innata vocazione turistica della Capitale d'Italia oggi è infatti scritta nei numeri, ma anche nelle diverse possibilità di declinazione del verbo accogliere. Prima di tutto, dunque, gli alberghi - che da noi hanno in moltissimi casi la caratteristica unica di essere "ospitati" da palazzi storici situati in location di eccezionale valore artistico - ma non solo.

La capacità alberghiera complessiva attuale di Roma è di circa 50.000 camere, per poco meno di 100.000 posti letto, con un numero di hotel di non molto inferiore a 1.000, equamente distribuiti tra

le categorie 1, 2, 3 e 4 stelle, cui si aggiungono le punte di diamante dei 25 cinque stelle.

Ad essi va poi sommato l'universo variegato e in continua crescita ed evoluzione della proposta extralberghiera: B&B, case vacanza, istituti religiosi, ostelli ecc.

Un universo fatto di altri 50.000 letti.

Nell'insieme, tutte queste strutture così diverse e particolari concretizzano una proposta di soggiorno e di ospitalità capace di soddisfare ogni tipo di esigenza e di rispondere alle sollecitazioni delle fasce di mercato più differenti, dal low

cost al lusso, fornendo una risposta realmente globale - anche in termini di diversificazione degli standard di servizio - alla domanda di un mondo che lo è sempre di più.

Un mondo complesso, variegato ma sempre capace ormai di riconoscersi attraverso segni comuni, di cui il turismo rappresenta l'espressione più autentica.

Con la sua storia, la sua spiritualità, il suo tesoro d'arte e di idee, ma anche con la quantità e la varietà di alberghi e altre strutture ricettive, Roma è oggi la città dell'accoglienza per eccellenza.



(quarto Paese per arrivi in Italia, ma secondo per importanza in Europa); incremento di presenze sfruttando i grandi eventi come l'Expo 2015.

In questo modo, ha stimato PricewaterhouseCoopers nell'elaborare il progetto, si otterrebbe un incremento del Pil del settore del 92% al 2020, con un tasso annuo di crescita dell'8,4% e un Pil incrementale (dato dalla somma degli aumenti anno dopo anno) di 675 miliardi.

Si tratta di un piano che si autofinanzia, perché l'aumento del gettito per l'erario sarebbe del 40%, e l'importo complessivo andrebbe a coprire per intero gli investimenti necessari.

Non da ultimo, l'occupazione avrebbe un incremento complessivo di quasi 1,7 milioni di nuovi

posti di lavoro, 360.000 dei quali nelle Regioni meridionali.

Le proposte, contestualmente alla presentazione, sono state avanzate anche al ministro del Turismo, ha annunciato Winteler. In ogni caso, ha spiegato, "anche senza l'intervento pubblico, abbiamo indicato altre quattro strategie che i privati attueranno. È chiaro, però, che senza investimenti infrastrutturali i risultati indicati sarebbero più difficili da conseguire". Del resto, ha concluso, "se non facciamo niente sarà difficile anche solo mantenere i livelli attuali". Secondo quanto riportato dal Piano, infatti, la quota degli arrivi internazionali in Italia è scesa dal 5,6% del totale del 1990 all'attuale 4,1%, e si prevede un calo ulteriore, fino al 3,7% nel 2020. ■



Emma Marcegaglia, Confindustria: "Nel Piano Sud del Governo di sono circa 80 miliardi. Una parte potrebbe essere investita in infrastrutture"



Ecco la storia: entro il 2015 pronti i quattro nuovi parchi a tema

Quello dei parchi a tema è uno degli strumenti privilegiati per unire storia, turismo e intrattenimento. Che cosa ne pensano i romani e i turisti della proposta di un parco ispirato alla storia classica?

di Luca Carrano

■ Il 2015 è la data fissata per il completamento dei quattro parchi a tema della capitale. Ad aggiungersi al parco Zoomarine di Torvaianica, già pronto, saranno tra il 2011 e il 2012 il Cinecittà World a Castel Romano e il Parco delle Winx; bisognerà aspettare ancora cinque anni per la realizzazione del parco a tema sull'Impero Romano, che sorgerà a nord-ovest di Roma. I parchi a tema si inseriscono nella definizione del Secondo polo turistico di Roma e, per quanto riguarda i costi, varieranno da progetto a progetto: per quello sull'Impero Romano è previsto un finanziamento da parte di privati che si aggira tra i 200 e i 300 milioni di euro; per Cinecittà World la spesa è di circa 180 milioni di euro, mentre per il parco delle Winx è tra i 130 e i 240 milioni di euro.

L'amministrazione comunale, con l'obiettivo di misurare il livello di gradimento della proposta di un parco a tema ispirato alla storia della Roma classica, ha invitato le più importanti società di ricerca di mercato a livello nazionale a redigere uno studio il cui target di analisi sono le comunità straniere che maggiormente visitano la città, ovvero la popolazione di Germania, Gran Bretagna, Francia, Russia, Spagna, Cina, Giappone e USA, oltre che naturalmente il mercato italiano. L'indagine ha tre obiettivi di analisi specifici.

Metodologia

In primo luogo si è trattato di indagare in che misura la nuova struttura sarebbe in grado di incrementare l'attrazione di Roma e l'intenzione a visitarla da parte



I numeri del turismo a Roma

Motivazioni principali del viaggio: per oltre il 30% sono manifestazioni culturali e attrattive artistiche.

Attività principale dei turisti: per il 53,4% è la visita di musei, gallerie, monumenti e chiese.

Valore di spesa: l'11,5% va in servizi di "fruizione culturale" (musei, cinema, spettacoli), per circa 700 milioni di euro annui. (Fonte: EBTL, Vacanze Romane 2009).

Numero di visite nel 2009: oltre 15 milioni di persone (cittadini romani, turisti italiani e stranieri).

I luoghi più visitati: Musei in Comune, un

network di 17 musei gestiti da Zètema tra cui Musei Capitolini, Museo dell'Ara Pacis, Mercati di Traiano. 1.447.922 visitatori nel 2009 (+ 9,43% rispetto al 2008, + 10% a marzo 2010). Musei Statali, oltre 50 sedi tra cui Colosseo, Castel S. Angelo, Galleria Borghese, Museo Nazionale Romano, GNAM. 8.958.234 visitatori nel 2009. Musei Vaticani: 4.159.000 visitatori nel 2009.

Spazi polifunzionali per la cultura: l'Auditorium Parco della Musica (2.500.000 visitatori l'anno); Palazzo delle Esposizioni, Scuderie del Quirinale, Complesso del Vittoriano, Museo del Corso. In questi mesi Roma è costan-

temente presente con più di un evento nella classifica delle **mostre in corso più visitate:** "Caravaggio" (Scuderie del Quirinale); "L'età della conquista" (Musei Capitolini); "Edward Hopper" (Museo del Corso); "Fabrizio De André" (Museo dell'Ara Pacis); "Da Corot a Monet" (Complesso del Vittoriano).

La gestione: il Primo polo turistico conta circa 9.600.000 arrivi annui (5.500.000 stranieri e 4.100.000 italiani). Due le azioni fondamentali: conservazione e modernizzazione.

Il Secondo polo turistico: complementare al Primo, arricchirà l'offerta turistica di Roma, per la crescita complessiva del settore.

di nuovi potenziali visitatori. A questo fine è stato intervistato un campione di popolazione per ciascuno dei paesi citati. Agli intervistati sono stati posti quesiti relativi alla conoscenza della città di Roma e all'attuale interesse e propensione a visitarla; all'eventuale tempo che dedicherebbero ad un ipotetico viaggio a Roma; al giudizio sui parchi divertimento in generale; all'interesse e alla propensione a visitare Roma nel caso in cui vi fosse il parco divertimenti; all'eventuale tempo che dedicherebbero ad un ipotetico viaggio a Roma se vi fosse il parco divertimenti; infine all'immagine generale di Roma e dell'offerta turistica della città.

Sono stati rilevati, come variabili di controllo e per segmentare opportunamente il campione, anche la generale abitudine ai viaggi, l'eventuale esperienza pre-

gressa di un viaggio in Italia e a Roma in particolare, gli elementi in genere valutati nella scelta di una meta turistica, i compagni abituali di viaggio (viaggi in compagnia di amici; viaggi di coppia; viaggi di famiglia con/senza bambini, ecc.) e infine la quota che l'intervistato sarebbe disposto a spendere per un viaggio a Roma.

La seconda fase si propone di analizzare in particolare modo l'atteggiamento di coloro che hanno già visitato la città almeno una volta, al fine di osservare nello specifico gli eventuali effetti sulla propensione al ritorno o sulla possibilità di incrementare i giorni dedicati alla visita della città. Agli intervistati sono state poste domande in merito al giudizio sulla propria permanenza a Roma e all'intenzione a ritornarvi.



Stando alla ricerca, il parco a tema potrebbe contare su circa 3,2 milioni di visitatori stranieri provenienti annualmente dai paesi presso i quali è stata condotta l'indagine



Nella terza fase, infine, attraverso l'analisi di un campione di popolazione italiana, è stato possibile effettuare un approfondimento sulle potenzialità di questo segmento di domanda. Il parco potrà attirare infatti anche molti viaggiatori italiani che si recherebbero nella capitale anche solo per brevi gite specificamente destinate alla visita del parco. Al campione di italiani sono state proposte domande simili, ma per certi aspetti più dettagliate, a quelle pensate per il target internazionale. Inoltre, si è indagato in che misura il parco sia in grado di attrarre in particolare quei turisti che hanno già visitato più volte Roma e non si sentono invogliati a tornarvi, o se, viceversa, il parco permetterebbe di costituire un fattore attrattivo per coloro che sinora non si sono mai recati nella città.

L'indagine è stata realizzata attraverso interviste via web (sistema Cawi) con un questionario strutturato e articolato su circa 50 domande. Il questionario è stato proposto nella lingua madre di ciascun paese e a un campione rappresentativo costituito da persone che abbiano effettuato almeno un viaggio all'estero per turismo nei dodici mesi precedenti l'indagine o che prevedono di effettuarne uno nei dodici mesi successivi. Il campione è stato suddiviso in due target potenzialmente interessati al parco a tema: individui in età compresa fra i 20 e i 35 anni e senza figli (i cosiddetti young adult), e individui con almeno un figlio di età compresa fra i 5 e i 15 anni (family adult). Per ogni paese è stato identificato un campione di 500 casi, per un totale di 4.649 interviste.

Risultati

I dati raccolti permettono di fornire un'ampia analisi delle potenzialità turistiche offerte dal parco divertimenti.

Si sono dichiarati in media "molto interessati" all'ipotesi generica di un nuovo grande parco dei divertimenti il 22% degli young adult stranieri intervistati e il 31% dei family adult. Per quel che riguarda gli young adult, se nel complesso dei paesi europei e per i turisti italiani l'interesse riguarda circa il 20% del



I parchi a tema, che nel 2015 diventeranno cinque, si inseriscono nella definizione del Secondo polo turistico di Roma



campione, emerge l'elevatissimo interesse da parte di turisti provenienti dalla Cina (37,5%) e dalla Russia (38%). Tra i family adult i turisti provenienti dalla Russia mostrano un interesse ancora più elevato, pari al 52,5% del campione, seguito da quello registrato presso i turisti statunitensi (43%) e, in misura minore, cinesi (33%) e spagnoli (32%).

A questa domanda generica è seguito un quesito più specifico all'interno del quale è stata illustrata agli intervistati l'idea di un parco a tema riguardante l'Antica Roma e le attrazioni che esso potrebbe contenere. In seguito a questa sintetica presentazione, l'interesse è risultato in tutti i casi molto superiore a quello registrato in seguito alla domanda generica. Tra gli young adult italiani l'interesse è salito dal 21% al 47%, e tra gli stranieri dal 22% al 37%. Accanto all'interesse di cinesi e russi, il parco a tema sull'Antica Roma sembra suscitare maggiormente l'interesse dei turisti italiani (47%) ed europei, tra i quali spicca la Francia (47%). Percentuali simili sono state rilevate tra i family adult italiani e stranieri, presso i quali l'interesse raggiunge

rispettivamente il 44% e il 41% del campione, e riguarda in particolare la Russia (58%), la Spagna (52%) e gli Stati Uniti (45%).

Le informazioni rilevate tramite l'indagine hanno consentito di pervenire a una stima approssimativa del potenziale numero di persone che visiterebbe il parco annualmente. Si sono inclusi tra i potenziali visitatori non solo coloro che hanno giudicato con "molto interesse" il concept descritto, ma anche coloro che si sono dichiarati "certi" di voler visitare il parco nel corso della prossima visita in Italia o nei prossimi anni 4/5 anni.

Tra questi il 32% degli young adult e il 41% dei family adult stranieri hanno dichiarato l'intenzione di inserire una visita al parco nel prossimo viaggio che effettueranno in Italia, insieme al 24% degli young adult e al 36% dei family adult italiani.

Alla luce delle stime effettuate è risultato che il parco a tema potrà contare, a regime, su circa 3,2 milioni di visitatori stranieri all'anno provenienti dai paesi presso i quali è stata condotta l'indagine. Se a questi si aggiungono gli ulteriori paesi di provenienza dei turisti che viaggiano in Italia, il numero complessivo di visitatori stranieri dovrebbe raggiungere facilmente i cinque milioni all'anno. Sono invece circa 2,6 milioni i turisti italiani che si stima potrebbero visitare annualmente il parco, per un totale complessivo di circa 7,8 milioni. A questi si devono aggiungere, infine, i numerosi visitatori provenienti dall'intero territorio laziale. Il parco si posizionerebbe quindi al secondo posto tra tutti i parchi a tema europei, subito dopo Eurodisney. L'elevato numero di visitatori consentirebbe non solo di remunerare ampiamente l'investimento previsto per la costruzione del parco, ma avrebbe anche notevoli ricadute sul territorio nel suo complesso, innanzitutto attraverso l'indotto di strutture ricettive e di ulteriori servizi che saranno predisposti per agevolare la fruizione del parco.

Per l'area romana nel suo complesso si dovrebbero realizzare forti incrementi nel numero dei visitatori (da un minimo di circa 3 milioni in su) e nel numero di giorni di permanenza media (un paio di giorni in più). ■

Alemanno: sì a parchi tematici per i bambini a Roma

"L'offerta di turismo per bambini e famiglie a Roma è carente. Per noi Parigi, con Disneyland Paris, è un esempio. Le cifre sul turismo sono una risposta per gli scettici. Dobbiamo adeguare Roma a questa offerta turistica". Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno a margine di una visita a Disneyland Paris, "prima meta turistica d'Europa" - ha precisato il vicedirettore delle Relazioni Pubbliche del parco, Thierry Leleu - con 15,4 milioni di visitatori nel 2009".



Per misurare il gradimento del parco su Roma antica, un'indagine ha preso a campione potenziali turisti tedeschi, inglesi, francesi, russi, spagnoli, cinesi, giapponesi e statunitensi



Un confronto con l'estero

Una città che si trasforma per rispondere a nuove aspettative

La storia evolve. E noi con lei. Da lusso riservato a pochi eletti, il turismo è diventato oggi un vero e proprio "diritto sociale". Ecco come adeguarsi al cambiamento. L'opinione di Vitor Neto, Presidente della Borsa del Turismo di Lisbona

■ Alla scorsa Borsa del Turismo di Lisbona ho avuto l'onore di presiedere alla presentazione pubblica internazionale del progetto del Comune di Roma, volto a dar vita a un Secondo polo turistico. Mi sono domandato come mai una delle mete turistiche più famose, importanti e consolidate del mondo – una meta eterna – sentisse la necessità di estendere il suo territorio e di avanzare nuove proposte di arricchimento e diversificazione della sua offerta turistica. Si tratta della consapevolezza che il mondo è cambiato e che è cambiato anche il mondo del turismo, diventato più complesso, più difficile, più competitivo. Tutte le mete turistiche debbono evolversi, adattarsi ai comportamenti delle nuove generazioni di turisti. Per non cadere nella stagnazione. È obbligatorio, quindi, che la città si trasformi. È quello che ha fatto Li-

sbona con l'“Expo 98” che ha arricchito, con nuovi spazi urbani e proposte culturali e sportive, l'offerta turistica della Capitale del Portogallo. Con risultati molto positivi per il turismo. Il turismo è in costante evoluzione. È passato, in poco più di due secoli, da privilegio aristocratico di pochi a conquista e diritto sociale (pensiamo soltanto alle ferie pagate): la globalizzazione ha provocato ulteriori trasformazioni e oggi il turismo rappresenta, nel mondo veloce e stressante in cui viviamo, una vera e propria “necessità sociale”. Non più solo un periodo unico di vacanze familiari, ma tanti corti intermezzi di riposo e svago nel corso dell'anno. Ricerca non soltanto di cultura, ma anche di sport, divertimenti, esperienze sempre diverse. Tutto questo giustifica che la città si arricchisca, si trasformi. Ed è ciò che Roma tenta di fare.



Nel mondo veloce e stressante in cui viviamo, il turismo è diventato una vera e propria “necessità sociale”



Come attività economica il turismo si è profondamente trasformato ed è diventato ancora più complesso: dai 500 milioni di turisti nel 1990 siamo passati a 900 milioni, ma abbiamo anche migliaia e migliaia di nuove mete turistiche e proposte attrattive e una concorrenza feroce fra regioni, paesi e continenti. Non è più sufficiente che il nostro prodotto sia il migliore del mondo, per avere successo. Se una città non si trasforma può trovarsi in difficoltà. Inoltre, in quest'ultimo decennio, soprattutto dopo l'11 settembre 2001, si sono verificate profondissime alterazioni strutturali nel turismo, che hanno impresso enormi mutamenti nell'attività turistica. Basti pensare ai cambiamenti nel trasporto aereo, alla crisi delle compagnie tradizionali, all'esplosione delle compagnie low cost e al crollo dei voli charter. Internet

ha rivoluzionato tutti i settori del turismo, nella organizzazione dei viaggi, nell'acquisto dei servizi – trasporto, alloggio, programmi culturali – la conseguenza di tutto questo nel mercato turistico è il ridimensionamento del ruolo dei grandi operatori, delle agenzie di viaggio e del trasporto aereo tradizionale. “Nuovi” turisti significa nuove sensibilità e interessi, spesso inaspettati, ai quali bisogna dare risposte adeguate ed efficaci. Credo che le nuove proposte avanzate dai responsabili pubblici di Roma a proposito del Secondo polo rivelino la comprensione di questi cambiamenti e la capacità di accettare le sfide e di rispondere alle nuove aspettative. Siamo davanti a un atto di intelligenza strategica e a una lezione per chi segue i problemi del turismo a livello internazionale. ■



Nuovi turisti, con nuove sensibilità e interessi, spesso inaspettati, sono la realtà con la quale bisogna confrontarsi per dare risposte adeguate ed efficaci



Turismo congressuale

L'Eur dei grandi progetti, protagonista sulla scena internazionale

Se, grazie all'imponente patrimonio artistico, Roma resiste come una delle mete turistiche più ambite sul mercato turistico, le potenzialità come centro nevralgico del turismo congressuale non sono ancora sfruttate a pieno

di **Riccardo Mancini** Amministratore Delegato di Eur S.p.A.

■ Roma è indiscutibilmente una delle mete turisticamente più attraenti del mondo, continuando a rappresentare una destinazione irrinunciabile. Lo è per l'enorme ed eccezionale giacitura di tesori storico-artistici, capaci di testimoniare, come forse nessun altro luogo, la storia dell'arte occidentale, coprendo un arco temporale che dall'antichità attraversa il Medioevo, il Rinascimento, il Barocco, il Neoclassico, la Modernità, giungendo fino a noi. Malgrado ciò, le performance di Roma sul mercato turistico, se confrontate con l'innegabile appeal della Capitale, sono risultate in passato largamente inferiori alle effettive potenzialità. Così è stato, pur in presenza di un tessuto economico imprenditoriale vivace, capace, soprattutto nei settori dei servizi avanzati, di fare impresa, di esportare stile, professionalità e imprenditorialità. Elementi che in molti casi hanno decretato durature realtà di successo. Invero, il posizionamento direi assolutamente inadeguato di Roma nella classifica delle città congressuali (25° posto secondo gli ultimi dati ICCA) ha dimostrato la necessità di un miglioramento qualitativo dei servizi e delle in-

frastrutture, unitamente a una razionalizzazione dell'offerta che sapesse immettere sul mercato internazionale un prodotto di sistema, per ridare a Roma il ruolo di leadership tra le città internazionali, permettendole di poter competere ad armi pari con le principali realtà della meeting industry: Parigi, Vienna, Barcellona, Berlino. Non c'è dubbio che il turismo congressuale sia un business vincente, vero asset strategico per il nostro paese. Appetibile in termini di ricchezza generata e di economie interessate, rappresenta il primo segmento del turismo italiano, almeno come volume di affari, con più del 25% del fatturato dell'intero comparto. Valorizzare queste straordinarie potenzialità, sviluppando compiutamente il sistema turistico-congressuale, attraverso un'offerta adeguata agli standard internazionali, capace di intercettare l'interesse della domanda, rappresenta per Roma una scelta davvero strategica. Ebbene oggi ci sono tutte le condizioni perché si possa ritornare a giocare un ruolo da protagonista sulla scena internazionale. In tal senso l'attuale Amministrazione capitolina, anche con il coinvolgimento



Non stiamo parlando di belle idee destinate a restare chimere. Lo stato di avanzamento lavori della "Nuvola" di Fuksas è sotto gli occhi di tutti



delle forze imprenditoriali, ha avviato azioni mirate, individuando nella zona dell'Eur un'area a forte vocazione turistica e congressuale, meritevole di essere sviluppata. È un progetto complesso e ambizioso che, a fronte di un'offerta globalizzata e aggressiva, si propone di realizzare un nuovo polo di forte interesse turistico, complementare al centro cittadino, dotato di un sistema di accessibilità rapido e moderno, ancorché sviluppato nell'organicità del più ampio Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile. Un tale indirizzo di sistema improntato all'integrazione modale, all'efficienza, al miglioramento della qualità di vita, alla tutela dell'am-



Come volume d'affari, con più del 25% del fatturato dell'intero comparto, la meeting industry rappresenta il primo segmento del turismo italiano



biente, è indispensabile per pianificare gli assetti futuri e programmare gli interventi, che riguarderanno le infrastrutture e l'urbanizzazione del territorio, anche in vista degli importanti appuntamenti per i quali Roma si è candidata: il GP di Formula 1 e i Giochi Olimpici del 2020. In questo scenario si colloca il progetto del nuovo Centro Congressi: un complesso di 9.000 posti in seduta plenaria, a cui è annesso un luxury hotel con strutture dedicate al benessere, all'enogastronomia e allo shopping, che rappresenta certamente il principale driver di sviluppo di quanto detto finora. Un'architettura progettata secondo le più moderne tecnologie di eco-compatibilità, con una grande attenzione al conteni-



mento della spesa energetica e alla riduzione delle esternalità negative, con un proprio valore estetico forte, capace di inserirsi nel complesso monumentale valorizzandolo, agendo come un landmark. È una valorizzazione importante che permetterà già dal 2012 a Roma, forte di un potenziale di offerta di 26.000 posti, di soddisfare più del 98% della domanda convegnistica mondiale, costituendo uno straordinario volano di crescita. Si badi bene che non stiamo parlando di belle idee destinate a restare chimere. Lo stato di avanzamento lavori della "Nuvola" di Massimiliano Fuksas è sotto gli occhi di tutti. Abbiamo le strutture, la capacità patrimoniale, finanziaria, progettuale, le competenze, affinché l'Eur sia il cuore del Secondo polo turistico di Roma, esprimendo pienamente il valore dell'eccellenza romana. Eccellenza di cui saremo testimonial e che è stata presentata all'Esposizione Universale di Shanghai, quest'anno dedicata allo sviluppo urbano e alla sostenibilità della vita urbana, ovvero nella vetrina più prestigiosa del mondo. È stata una presenza significativa in una manifestazione con 70 milioni di visitatori previsti, che conferma l'importanza del sistema Roma, perfettamente in linea con quello che è stato deciso per il Padiglione Italia: un contenitore delle eccellenze del nostro paese, un mix di arte, cultura, innovazione, improntato alla sostenibilità. Tale viaggio in Italia e nel made in Italy, è stato come un biglietto da visita, nel quale non poteva mancare il sistema congressuale dell'Eur con le sue eccellenze: il Palazzo dei Congressi, nato dal genio di Adalberto Libera; il Palazzo dello Sport progettato da Pierluigi Nervi e Marcello Piacentini in occasione delle Olimpiadi del 1960; il Palazzo della Civiltà Italiana, esempio magnifico dell'architettura mediterranea del '900, che sarà la sede del Museo del Made in Italy e del Design Italiano, e naturalmente il Nuovo Centro Congressi firmato da Massimiliano Fuksas. E se la Grande Esposizione di Roma è stata un'occasione preziosa di ripensare l'architettura e l'assetto urbanistico della città, Shanghai può rappresentare la volontà di un cambiamento paradigmatico: vincere la sfida del futuro e proiettare Roma nel mercato internazionale. ■

Visto si stampi

Capitali a confronto: Roma, Madrid, Berlino e Parigi

L'opinione dei giornalisti della stampa estera sulla nostra città. Turismo e servizi low cost, infrastrutture da migliorare. Intervista con Richard Heuzé, corrispondente del quotidiano parigino *Le Figaro*, Miguel Mora, del quotidiano spagnolo *El País*, e Tobias Piller, del tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*

Richard Heuzé

Da quanto vive in Italia?

“Vivo a Roma ormai da trent'anni. Sono il corrispondente del quotidiano *Le Figaro*”.

Come ha visto cambiare il volto della città nel corso di tutti questi anni?

“Quando sono arrivato in Italia, Roma era una città grigia, triste e cupa che viveva sotto la costante minaccia del terrorismo. Le cose sono cambiate radicalmente con il Giubileo del 2000. Per prepararsi all'evento, gli



amministratori capitolini hanno operato un restyling della città. Possiamo anche dire si sia trattato di una prima pulizia generale che ha dato la spinta per una serie di miglioramenti, che tuttavia non sono riusciti a risolvere il problema del traffico”.

Parliamo proprio di traffico. Dal 1° maggio 2011, in virtù del DL 125/2010 saranno introdotti dei video pedaggi sul Grande Raccordo Anulare e sulla A-91 (Roma-Fiumicino). Secondo lei che impatto avrà sul turismo?

“L'impatto economico credo sarà molto vicino allo zero. Altra questione, invece, la congestione del traffico che si verrà a creare all'interno dell'anello. Roma è una città con una struttura urbanistica molto fragile, difficile da regolare. Resta una città antica, e per que-



sto è apprezzata, ma allo stesso tempo permane un problema di collegamenti”.

Un problema che si sta cercando di arginare con la costruzione della terza linea della metropolitana.

“Se la viabilità rappresenta il problema generale degli abitanti e dei pendolari, la situazione della metropolitana è il vero problema per il turista. Perché il metrò romano è indecente, è sporco e affollato. Niente è stato fatto in quarant'anni per cambiare lo stato delle cose. Per il turista che viene a Roma, la realtà della metropolitana è immediatamente riconoscibile in tutto il suo disservizio, accentuato dal fatto che il metrò è un mezzo che i turisti conoscono bene all'estero e dunque utilizzano molto”.

E l'informazione turistica istituzionale? Funziona? Ha registrato lamentele in proposito?

“Non sono a conoscenza di disagi di questo tipo. Il turista che viene in Italia sa cosa vuole vedere e sa dove trovarlo. È generalmente un turista che apprezza l'arte, la cultura, la bellezza del paese, la buona cucina. Su questo ha ampia informazione a disposizione, anche grazie alla promozione del turismo italiano all'estero. Poi ci sono siti utili come lo 060608 del Comune di Roma, che però – devo dire – gli stranieri conoscono poco. Un piccolo disagio potrebbe invece concretizzarsi agli uffici informazioni di Termini e Fiumicino, sempre affollatissimi. Ma detto questo, i siti dell'informazione istituzionale funzionano abba-



I motivi di critica sono il costo elevato della vita, l'inaffidabilità dei taxi, il traffico. C'è ancora molto da fare per rendere i servizi più affidabili



stanza bene e so che la gente che viene in Italia è contenta del suo soggiorno”.

Ma...

“Ma i motivi di critica sono altri. Il costo elevato della vita, l'inaffidabilità di certi servizi come i taxi –, un problema di cui soffre anche Parigi. C'è ancora molto da fare per rendere i servizi più affidabili”.

Chiudiamo con una nota positiva.

“Come ho già detto, io trovo che negli ultimi 10 anni sono stati fatti enormi passi avanti. A partire dal lavoro di pulizia dell'AMA, che almeno nel centro della città sta facendo un lavoro splendido. Ma anche il passaggio degli autobus, che ora sono regolari e frequenti”.

Miguel Mora



Da quanto vive in Italia?

“Sono arrivato a Roma tre anni fa da Madrid. Attualmente lavoro come corrispondente generico per il quotidiano *El País*. Mi occupo sia dell'Italia che del Vaticano”.

Com'è cambiata Roma in questo tempo?

“La mia impressione attuale non è troppo diversa dal primo impatto che ebbi quando arrivai. Conoscevo già bene l'Italia, diciamo che è sempre stata una mia passione: i miei figli hanno frequentato un liceo italiano a Madrid.

Roma in particolare era ed è rimasta una città accogliente, molto attraente. Non saprei dire se i dati riflettono questo, ma senza dubbio le file ai musei significano qualcosa”.

Secondo la sua esperienza di professionista e di straniero che vive in Italia, quali sono i problemi fondamentali con cui deve confrontarsi Roma in termini di vivibilità?

“Sicuramente il primo dei problemi è quello del trasporto pubblico. Rispetto ad altre capitali europee funziona male: i treni sono in ritardo, i servizi non sono adeguati alla quantità di passeggeri che ogni giorno attraversa la città. In una parola, è insufficiente. Questo salta sicuramente agli occhi dei turisti, che troppo spesso si trovano sperduti in una città che non è soltanto grande, ma che soprattutto ha una così alta densità di monumenti e attrazioni turistiche”.

Secondo lei questo è un problema solo romano o proprio di tutte le città che custodiscono molte attrazioni turistiche e beni culturali?

“Roma è una grande città, ha problemi comuni ad altre grandi città. Ma ciascun luogo ha le proprie peculiarità, le proprie caratteristiche. Sappiamo bene che per Roma è molto più difficile avere una metropolitana davvero capillare, a causa dei continui ritrovamenti di reperti archeologici nel sottosuolo. E non si può



Roma per me sono le piccole botteghe, mercati e mercatini, tutte cose che in molte altre grandi città del mondo non esistono più o non sono mai esistite



ignorarli: le meraviglie di Roma stanno anche e soprattutto lì. Il centro di Roma è molto antico, si è scelto – in parte giustamente – di non modificare molte cose, di lasciarle com'erano secoli fa. Certo, in questo modo il trasporto pubblico e comunque la circolazione di un grande flusso di mezzi spesso non sono adeguati anche all'urbanistica cittadina: Roma è una città antica e, specialmente nel centro storico, se il problema traffico sopravvive nonostante la Zona a Traffico Limitato, è perché c'è alla base una notevole eccedenza di veicoli. Infatti è un problema anche il parcheggio. E se le auto parcheggiano dove non si potrebbero vanno a paralizzare la strada: i pullman turisti bloccano il traffico”.

Quindi le proposte di miglioramento in quale senso dovrebbero andare?

“Bisogna andare nella direzione di un potenziamento delle infrastrutture. Offrire a chi arriva a Roma la possibilità di spostarsi agilmente e capire subito dove andare e con quali mezzi”.

Un aspetto positivo di Roma.

“La cosa che più amo di Roma è la sua 'gradevolezza'. Io abito in centro e passeggiare a Roma è una delle esperienze più stimolanti: tra monumenti, persone sorridenti, belle ragazze, si ricreano le caratteristiche dei piccoli paesi, quelli per cui l'Italia è divenuta famosa. Piccole botteghe, mercati e mercatini, tutte cose che in molte altre grandi città del mondo non esistono più o non sono mai esistite. Forse anche qui sta il fascino dell'Italia nel mercato del turismo”.

Un confronto con Madrid?

“La differenza più evidente è che Madrid ha un centro molto più moderno, più urbano. È una città più contemporanea, nella quale i monumenti e i beni culturali che ne hanno fatto la storia sono tenuti insieme a parte, nei musei, in qualche piazza. A Roma – e in Italia in generale – sembra invece di essere in un paese medievale, la storia cammina al tuo fianco”.

Tobias Piller



Lei vive in Italia da 18 anni. Com'è cambiata Roma in tutto questo tempo?

“Se dovessi esprimere un giudizio non sarebbe positivo. Sappiamo bene che come destinazione turistica l'Italia è in discesa, soprattutto nel turismo di mare. Roma è un po' un'eccezione, anche solo per il semplice fatto che un volo aereo per Roma costa molto meno rispetto a qualche anno fa. Fino a prima che esplodesse le compagnie aeree low cost, volare a Roma dall'Europa costava intorno ai 400 euro, ora ne bastano 40. Questo fatto interviene sui calcoli economici dei singoli viaggiatori. Una volta si metteva in conto un viaggio di almeno una settimana, perché pagare tutti quei soldi per un soggiorno di una o due notti non conveniva. Oggi, con questi prezzi, anche il week-end è un'ipotesi sensata, il volo costa addirittura meno del pernottamento.

Se da un lato questo è un punto a favore del turismo, dall'altro complica in un certo modo il giudizio, anche perché non permette di valutare davvero la soddisfazione dei turisti. In altre parole, più è costoso visitare una città, più il fatto che le visite non diminuiscano è segno che il turismo è di alto livello anche da parte dell'offerta di facilities. Non potrei dire che è il caso di Roma, città nella quale con il passare del tempo, con l'abbassarsi dei costi e l'arrivo della crisi si è arrivati a offrire ai turisti un livello di servizi davvero basso”.

A quali settori si riferisce in particolare?

“Riguardo alla situazione generale del mercato, non vedo in Italia una grande trasparenza, specialmente se si parla del settore alberghiero: ormai anche la tradizionale classificazione in stelle non è più affidabile. Per certi versi è quasi preferibile un mercato opaco in cui





si può vivere con il principio 'mordi e fuggi', mentre oggi non appena, viaggiando, vivendo, si trova qualcosa che non va bene, che non è soddisfacente, ecco che si può fotografare e postare su un blog, su un social network, si può condividere. Una sorta di trasparenza anarchica.

C'è poi il settore della ristorazione, che è ormai allo sbando. Soprattutto quella che si rivolge ai turisti, a Roma è nettamente inferiore rispetto all'aureola messa in testa all'Italia e agli standard di qualità e offerta per i quali è diventata famosa nel mondo. Qui è davvero tutto a 'mordi e fuggi', se si dà un'occhiata a quello che servono nei ristoranti del centro ci si rende conto che non ha niente a che vedere con la vera cucina italiana".

Secondo la sua esperienza di professionista e di straniero che da anni ormai risiede in Italia, quali sono i problemi fondamentali con cui deve confrontarsi Roma in termini di vivibilità?

"Io penso che Roma sia afflitta principalmente da due problemi: quello rappresentato dal trasporto pubblico e dai parcheggi e la caotica organizzazione delle periferie. Io vivo nel centro storico e, se prima parcheggiavo la macchina a trecento metri senza difficoltà, ora utilizzo un'autorimessa e di conseguenza sono obbligato a camminare per quasi un chilometro. Per quanto riguarda le periferie, il problema è ancora una volta quello del trasporto pubblico e delle infrastrutture. Spesso si impiegano ore a raggiungere i margini della città".

Un aspetto positivo di Roma?

"Come ho detto, il fatto che Roma sia comunque mol-

to frequentata dai turisti anche in un periodo di crisi deriva pure dall'agilità di collegamento aereo che ormai unisce le grandi città; tuttavia è anche testimonianza di una virtù. Roma conserva indubbiamente un enorme fascino e devo riconoscere che negli ultimi vent'anni sono migliorate molto l'accessibilità dei musei e la gestione dell'offerta culturale e artistica. Parliamo di un numero incredibile di mete turistiche, nei confronti delle quali in tempi recenti si è osservata una crescente responsabilizzazione: anche la quantità di iniziative ed eventi che vengono ospitati dai musei o da essi promossi è aumentata".

Secondo lei quali interventi dovrebbe affrontare Roma per migliorare la propria accoglienza nei confronti di turisti e cittadini, anche nell'ottica di una competitività internazionale?

"Roma è una città molto complessa, profondamente diversa da molte altre capitali europee. La mia opinione è che ci siano gravi problemi in certi servizi ai turisti. La segnaletica, ad esempio, è assolutamente scadente. Se, come turista, sei a Piazza di Spagna e vuoi andare a Fontana di Trevi, sei obbligato a chiedere indicazioni a passanti, commercianti, poliziotti, perché la segnaletica non è né sufficiente né chiara. Lo stesso vale per la segnaletica di entrata e uscita nella città e nel centro storico. Manca anche un altro servizio fondamentale: un ufficio per gli oggetti smarriti. Può apparire una cosa banale, invece si tratta di un punto di riferimento importante, come luogo e come istituzione. Al momento questo compito è svolto da vari uffici e se un turista o un cittadino perde qualcosa per strada non c'è niente da fare".

Se dovesse mettere Roma a confronto con altre città in cui ha vissuto, quale risultato otterrebbe?

"Ho vissuto a Ratisbona, a Monaco e a Francoforte, tutte città molto diverse da Roma. È sensato fare un paragone con Berlino, la cui estensione copre i tre quarti di quella romana e la cui popolazione è più o meno equivalente: basta dire che Roma ha 40 chilometri di metropolitana, Berlino sfiora i 400". ■



Negli ultimi vent'anni sono migliorati molto l'accessibilità dei musei e la gestione dell'offerta culturale e artistica



La formazione è la prima regola contro gli infortuni

Il Cefme fu fondato nel 1953 per una felice intuizione di Ezio Micaglio presidente dell'Acer, Roberto Palmucci della Fillea, Francesco Altini della Filca, Tullio Repetto della Feneal.

I rappresentanti delle imprese e dei lavoratori decisero di affrontare insieme uno dei problemi che la società italiana aveva di fronte: la preparazione delle maestranze edili da impiegare nei cantieri.

I primi corsi furono serali per le figure classiche del settore: muratori e carpentieri. Erano gli anni dello sviluppo delle città, in cui le mutate tecnologie costruttive insieme alle prime esperienze di utilizzo del cemento armato, costringevano gli operatori del settore ad una operazione di aggiornamento e specializzazione molto rapida.

Verso la fine degli anni '70 l'Ente ritenne opportuno pensare ad una formazione diversa, rivolta soprattutto ai giovani che uscivano dalla scuola dell'obbligo, con corsi di specializzazione biennale, perché in quegli anni il problema da affrontare era preparare nuova forza lavoro per sostituire la generazione degli operai del dopoguerra.

E' nel corso degli anni '80 che il Cefme si avvia a diventare quello che oggi che tutti conoscono. È in quegli anni infatti che viene acquistata e subito ristrutturata la sede di Pomezia, con l'idea di fondo di farne una sorta di college dedicato al settore dell'edilizia.

La fine degli anni '80 vede l'inserimento dei primi lavoratori extracomunitari nei cantieri edili e anche allora la scuola edile fu in prima linea, con attività formative mirate, contenenti moduli sia professionalizzanti che di alfabetizzazione linguistica e normativa.

Dopo un periodo di crisi degli anni '90 il Cefme ritrova nuovo vigore e rinnovata vitalità.

Non più solo operai, ma tecnici, professionisti, installatori, studenti, liberi professionisti, titolari di impresa: tutto il settore delle costruzioni trova il suo punto di incontro nel Cefme. La storia di oggi è quella di un ente che ha continuato a farsi interprete delle trasformazioni del settore attraverso la realizzazione dei percorsi formativi integrati. Il Cefme negli ultimi anni è cambiato, grazie anche all'impegno del suo Presidente Giuseppe D'Ascenzo, perseguendo l'obiettivo di diventare uno degli strumenti politici ed operativi delle parti sociali, integrato in misura sempre maggiore con il tessuto produttivo.

Per fare ciò il Centro di Formazione è diventato "la scuola" del settore edile. Fare formazione professionale in modo serio non vuol dire soltanto progettare e realizzare corsi. È fondamentale comprendere come il compito del Cefme non si esaurisca con l'erogazione della formazione ma prosegue con la finalizzazione di una occasione di lavoro.

Il Cefme sta oggi diventando un ente erogatore di servizi, in cui la formazione avrà ancora un ruolo predominante, ma collegata sempre più strettamente alle esigenze del mondo delle imprese, in stretto contatto con il mondo della scuola, dell'Università e degli ordini professionali.



Cefme. Ente paritetico che da oltre 50 anni organizza corsi per le maestranze edili



CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

Pomezia - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 06.91962-1 (15 linee R.A.) - Fax 06.91962209

Spazi da (ri)scoprire

Roma, città non solo da visitare, ma soprattutto da vivere

Roma deve essere un centro di attrazione di saperi e di innovazioni, dove le culture si incontrano per sviluppare le opportunità del territorio

■ Voglio farvi fare un viaggio nell'area metropolitana di Roma. Ricercare il cuore di Roma, il suo futuro, il rapporto tra essa e ciò che la circonda. Troppo spesso questa nostra capitale non è riuscita a volare, a guardare in alto ed è rimasta nei circuiti solo perché a Roma parlano il Capo di Governo, il Presidente della Repubblica e il Santo Padre. Ma Roma è palcoscenico del mondo. Non possiamo accettare che quel palcoscenico diventi baraccone da fiera. Deve rivivere, oggi, nella città, l'incontro fra le culture. Roma deve riacquistare un'ambizione globale: ritornare ad essere il luogo d'incontro fra le civiltà che si affacciano sul nostro mare. L'area metropolitana è oggi lo spazio nel quale convivono enormi opportunità ed enormi problemi. Opportunità, perché solo nell'integrazione fra la città e l'area vasta che la circonda, Roma può trovare le energie di cui ha bisogno per crescere. Sono le aree metropolitane, infatti, a essere oggi protagoniste della competizione globale, aree caratterizzate dall'inter-

connessione dei servizi e delle infrastrutture necessarie allo sviluppo, degli aeroporti, dei porti e delle aree industriali. E allora dobbiamo guardare alla città metropolitana come all'ambito territoriale fondato sulla crescente urbanizzazione, sulla concentrazione delle funzioni strategiche e logistiche, sulla capacità di guidare i processi di innovazione. Tuttavia, insieme alle opportunità, ci sono anche molti problemi. Le modernizzazioni di questi ultimi anni, che hanno indubbiamente innalzato il livello di qualità della città, si sono sviluppate senza un salto vero nella qualità dei servizi. Quella che è mancata è la rete unitaria che facesse fare a tutta Roma il salto, aumentandone le funzioni e le opportunità. Sono rimaste troppo deboli le infrastrutture della mobilità, perché insieme alla popolazione sono cresciuti i flussi del pendolarismo. Ogni giorno 700 mila persone entrano ed escono dalla capitale d'Italia attraverso le antiche vie consolari. E se è sempre vero che tutte le strade portano a Roma, quelle



strade sono ormai inadeguate, paralizzate da un ingorgo quotidiano. Sono rimaste troppo deboli le infrastrutture dei saperi, quelle che Jacques Delors chiamava "le autostrade della conoscenza". Ma Roma e il suo hinterland hanno nel loro territorio le forze e le energie per realizzare questa integrazione materiale e culturale. Integrazione materiale, nel senso di accrescere lo sviluppo delle reti e delle infrastrutture. Integrazione culturale, nel senso di portare la provincia a Roma e Roma verso la provincia. Nel nostro territorio, infat-



Solo nell'integrazione fra la città e l'area vasta che la circonda, Roma può trovare le energie di cui ha bisogno per crescere



ti, abbiamo un immenso patrimonio di beni archeologici, museali, architettonici e paesaggistici che va protetto e valorizzato. Penso allo splendore di decine di borghi e centri storici, alla presenza di parchi naturali, all'attrattiva del litorale romano. Luoghi di incredibile bellezza più o meno noti. In questi anni l'amministrazione provinciale ha sostenuto importanti opere di restauro: il Palazzo Ducale di Castelnuovo di Porto, il Palazzo Abbaziale di Civitella San Paolo, le mura di Sant'Oreste, il Palazzo dell'ex Governatore di Ostia, il



Sono rimaste troppo deboli le infrastrutture dei saperi, quelle che Jacques Delors chiamava "le autostrade della conoscenza"



Castello di Santa Severa, il Palazzo Rospigliosi di Zagarolo, gli apparati pittorici di Villa Chigi a Formello. E ancora, tra i principali interventi di ristrutturazione abbiamo: Palazzo Coccanari Fornari, sede della biblioteca civica di Tivoli, e il Museo dell'Agro Veientano di Formello. Sono state, inoltre, finanziate innovative opere divulgative come la ricostruzione digitale dell'area archeologica di Giunone Sospita a Lanuvio e l'allestimento di uno scavo archeologico virtuale nel museo di Segni.

Con il Bando delle Idee per i Piccoli Comuni, la Provincia di Roma sostiene costantemente progetti di valorizzazione storico-artistica dei nostri piccoli comuni. Abbiamo, dunque, una cultura che vive e che cresce. Questo, certo, non è tutto. Per cambiare questa nostra città non dobbiamo farci travolgere dalla frenesia del presente. Per volare alto, per ritrovare respiro, dobbiamo sforzarci di capire, di trovare il giusto equilibrio: i piedi per terra e sguardo verso una chiara idea di futuro. ■

L'analisi del settore a livello nazionale

Siamo tornati indietro di 15 anni

L'ANCE in occasione della sua assemblea annuale dice basta con i tagli agli investimenti, serve il rilancio delle infrastrutture

■ “Se il 2009 è stato il nostro *annus horribilis*, il 2010 non sarà ricordato come quello della svolta. Anzi. Alla fine dell'anno in corso avremo perso, rispetto al 2008, il 17% in termini di investimenti, calo che nel comparto delle nuove abitazioni supererà il 30%. Il settore, in appena un triennio, è tornato indietro di 15 anni: siamo ai livelli di metà degli anni '90! La crisi ha espulso dal mercato più di 200.000 lavoratori. Ma i nostri operai che restano a casa non fanno notizia come quelli di una fabbrica che chiude. I nostri vanno via così, silenziosamente, alla spicciolata e nessuno se ne accorge. Eppure il prezzo sociale di questa moria occupazionale è già molto elevato. Basta ascoltare le zone dove la crisi è stata ancora più dura, come il Nord Est, e troviamo situazio-

di **Paolo Buzzetti**

I dati della crisi

EDILIZIA RESIDENZIALE

Nel comparto residenziale gli investimenti sono scesi nello scorso anno dell'8,9%. Ma se si considerano separatamente gli investimenti in nuove abitazioni e quelli in recupero abitativo si nota che i primi sono scesi del 18,8%, mentre i secondi sono rimasti stazionari.



ni disperate, imprenditori che di fronte all'umiliazione di dover rinunciare alla propria impresa decidono di togliersi la vita. Sono numeri drammatici, effetto di una domanda privata fortemente condizionata dall'incertezza, che spinge le imprese e le famiglie a rimandare le scelte di investimento e da una domanda pubblica che continua a ridurre gli investimenti in nuove infrastrutture (-21% dal 2004 a oggi)”.

Basta tagli al settore dell'edilizia

“Siamo consapevoli della crisi della finanza pubblica, diretta conseguenza del debito pubblico accumulato e di una fortissima rigidità del bilancio dello Stato, dovuta alla mole delle spese correnti che nessun



I nostri operai che restano a casa non fanno notizia come quelli di una fabbrica che chiude. I nostri vanno via così, silenziosamente, alla spicciolata e nessuno se ne accorge



I dati della crisi

INVESTIMENTI PUBBLICI

Nel solo 2009 la riduzione degli investimenti in lavori pubblici è stata del 5,4% e per il 2010 l'ANCE stima un'ulteriore flessione del 3,9%. Per quanto riguarda il numero di bandi di gara, i dati relativi al primo trimestre 2010 mostrano una riduzione del 24% circa rispetto allo stesso periodo del 2009. Riduzione diffusa fra la maggior parte degli Enti Appaltanti, in particolare gli enti locali.



governo è riuscito davvero a ridurre. Ma non possiamo non esprimere forti perplessità sulla pesante riduzione di risorse per investimenti decisa negli ultimi anni: -20% nel 2009-2010, a cui farà seguito un'ulteriore riduzione del 10% per gli anni 2011-2012. Un taglio rilevante di risorse destinato a nuove infrastrutture che rappresentano ormai solo il 2% del bilancio statale”.

Le risorse non spese per un programma di rilancio delle infrastrutture

“La nostra battaglia è stata soprattutto quella di sollecitare lo Stato e le Regioni ad utilizzare effettivamente e rapidamente le risorse disponibili tra fondi strutturali e fondi FAS. Degli 11,3 miliardi di euro del Piano CIPE finanziato nel 2009 solo il 2,7% si è trasformato in gare per lavori. A tre anni dall'avvio dei programmi 2007-2013, dei 35,6 miliardi destinati a infrastrutture e costruzioni nel Mezzogiorno solo l'8% circa risulta impiegato. I nostri dati sull'incapacità e sull'impossibilità della macchina amministrativa statale e regionale di spendere soldi già stanziati sono ormai patrimonio di tutti gli istituti che lavorano in questo settore e abbiamo colto con soddisfazione la notizia che è stato dato incarico al Mini-



Il progetto deve tornare a essere il fulcro del nostro lavoro, la base per qualsiasi confronto competitivo tra diverse proposte



stro Fitto di mettere ordine in questa materia e di rilanciare un programma che potrebbe rappresentare un volano importante per l'infrastrutturazione non più rimandabile del nostro Sud”.

Pacchetto ANCE: semplificazione normativa e più controlli

“Quello che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni è una stratificazione di norme, di poteri dispersi in migliaia di centri decisionali.

I dati della crisi

OCCUPAZIONE

Gravi gli effetti della crisi sull'occupazione del settore: i dati delle Casse Edili fanno registrare una diminuzione degli operai iscritti nel 2009 del 9,8% rispetto all'anno precedente, così come il numero delle imprese iscritte si è ridotto del 7,6%. Sempre più imprese hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione (+91,5% nel 2009 e +35,1% nei primi 5 mesi del 2010).



Diciamo no alla pleora di commissari straordinari speciali, di società in house che con ampi poteri e in totale monopolio restringono in modo soffocante un mercato già messo in ginocchio dalla crisi



E i costruttori sono coloro che più di ogni altro si accorgono di questo stallo, di questa impossibilità a muoversi perché il proprio fare impresa è strettamente connesso al buon funzionamento della macchina pubblica, della quale forse siamo tra i principali conoscitori. Il progetto che sta prendendo forma è quello di un sistema di norme chiare ed efficaci che consentano di realizzare opere di qualità, in tempi e costi adeguati”.

Qualificazione delle imprese

“È arrivato il momento per una selezione delle imprese che operano nel mercato delle opere pubbliche sulla base di elementi qualitativi che siano in grado di smontare la logica perversa del fatturato”.

Esclusione delle offerte anomale

“Sempre in un'ottica di trasparenza e per non scoraggiare la partecipazione alle gare di operatori più qualificati e affidabili, riteniamo opportuno che venga introdotta una norma che consenta l'estensione dell'esclusione automatica delle offerte anomale per gli appalti fino alla soglia comunitaria, con un nuovo metodo che escluda qualsiasi forma di turbativa o condizionamento nelle gare”.



Una progettazione di qualità

“Il progetto deve tornare a essere il fulcro del nostro lavoro, la base per qualsiasi confronto competitivo tra diverse proposte. Per questo è necessario investire più risorse e pretendere una maggiore quali-

I dati della crisi

PREVISIONI PER IL 2010

Per il 2010 le previsioni dell'ANCE indicano una ulteriore caduta degli investimenti in costruzioni pari a -7,1%. La produzione di nuove abitazioni nel 2010 registrerà ancora un -12,4%. Aspettative di modesta crescita sono invece previste per la riqualificazione del patrimonio abitativo (+1%) che, sostenuta dai provvedimenti di agevolazione fiscale, sarà l'unico comparto di attività in crescita per quest'anno. Se il residenziale farà registrare qualche piccolo spiraglio, il non residenziale destinato ad attività economiche nel 2010 confermerà il trend negativo (-14,4%).

tà dei progetti e responsabilità dei progettisti”.

Le condizioni per il Piano casa 2

“Occorre che siano rimossi alcuni vincoli che fino ad oggi hanno bloccato qualsiasi iniziativa, e per questo chiediamo che l’Accordo Stato-Regioni sottoscritto il 1° aprile 2009 venga integrato. Innanzitutto, occorre prevedere degli incrementi volumetrici alla demolizione e ricostruzione che siano sufficienti a compensare i costi di demolizione e di bonifica per il miglioramento degli standard qualitativi.

I dati della crisi

DIFFICOLTÀ DI ACCESSO AL CREDITO

Tra le cause della crisi di liquidità che le imprese di costruzioni si trovano ad affrontare c’è la restrizione dell’accesso al credito.

Quasi il 40% delle imprese associate denuncia di aver avuto difficoltà nell’ottenere finanziamenti nel trimestre gennaio-marzo 2010. Un valore minore rispetto a quelli registrati nello scorso anno, ma comunque sempre elevato e indice che la restrizione nei confronti delle imprese del settore delle costruzioni ancora esiste. Il 2009 rappresenta un anno da dimenticare: -15% i mutui alle imprese per gli investimenti in edilizia abitativa, -18,3% nel non residenziale.

Anche le famiglie hanno subito questa restrizione: -10% i finanziamenti erogati per l’acquisto dell’abitazione.

I tassi di interesse applicati alle imprese di costruzioni continuano a mantenersi su livelli significativamente superiori a quelli degli altri settori.



Inoltre, devono essere consentite le modifiche di destinazione d’uso degli immobili oggetto di sostituzione, in modo da permettere un diverso utilizzo del bene, in linea con le esigenze e le condizioni poste dal mercato”.

Far ripartire l’housing sociale

“Occorre che il coinvolgimento delle nostre imprese nelle iniziative di housing sociale sia basato su piani economico-finanziari credibili e sostenibili. Altrimenti il nostro contributo non potrà andare aldilà di quello di appaltatori di iniziative promosse e gestite da altri. Perché ciò sia possibile, però, sono necessarie almeno due condizioni.

L’abbattimento dei costi necessari all’acquisizione dell’area e delle urbanizzazioni. Per questo auspichiamo che i Comuni mettano a disposizione aree a costo zero. Inoltre, è essenziale che l’housing sociale sia una componente di interventi costituiti da un mix di altre tipologie edilizie, inquadrato nell’ottica della qualità e della sostenibilità”.

I dati della crisi

RITARDO DEI PAGAMENTI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione. Questo problema si è accentuato molto nell’ultimo anno. Secondo i risultati dell’indagine svolta dall’ANCE a maggio 2010, il 58% delle imprese denuncia ritardi medi nei pagamenti superiori a due mesi oltre i termini contrattuali previsti dalla legge (2 mesi e mezzo).

Circa il 15% delle imprese denuncia inoltre punte di ritardo superiori ad un anno e mezzo, che in alcuni casi arrivano a toccare i 24 mesi.

L’ANCE ha stimato che un ritardo di 3 mesi (ritardo medio) su un pagamento da 100.000 euro costa ad un’impresa di costruzioni circa 2.500 euro. Una tassa aggiuntiva del 2,5% che le imprese di costruzioni pagano per fare credito alla P.A. Tra le cause dei ritardati pagamenti, la maggior parte delle imprese associate (52%) ha segnalato il Patto di stabilità interno degli enti locali, a cui però si aggiungono molto spesso inefficienze amministrative o vischiosità burocratiche, che allungano ulteriormente i tempi di pagamento. Una speranza per la soluzione del problema potrebbe venire dall’applicazione della nuova Direttiva Europea sui ritardati pagamenti, che sta concludendo l’iter di approvazione e che potrebbe dare una spinta al miglioramento dell’efficienza della P.A.

Non siamo la “cricca” di faccendieri.

Vogliamo regole chiare e procedure snelle.

Più mercato e meno commissari

“I monopoli e le rendite di posizione producono un aumento dei costi dei servizi a danno della qualità degli stessi. Un fenomeno che abbiamo segnalato anche nei mesi immediatamente successivi al terremoto in Abruzzo, consapevoli che, se l’emergenza di dare un tetto agli sfollati poteva giustificare un ricorso a procedure straordinarie e a criteri discrezionali nella scelta delle imprese, una pratica di tal genere non poteva però essere tollerata per tutto il processo di ricostruzione, che durerà anni. Siamo, infatti, convinti che, seppure nella massima difficoltà, è solo attraverso il rispetto delle regole e della trasparenza che si tutelano i diritti dei cittadini e delle imprese. Per questo in tempi non sospetti e per primi abbiamo combattuto contro la creazione di Protezione Civile S.p.A., perché attraverso di essa non si istituzionalizzasse il ricorso ordinario alle procedure d’urgenza in deroga a qualsiasi principio di mercato.

Diciamo quindi no alla pleora di commissari straordinari speciali, di società in house che con ampi poteri e in totale monopolio restringono in modo soffocante un mercato che, già messo in ginocchio dalla crisi, rischia di diventare un’isola per pochi e, permettemi di dirlo, neanche per i migliori.

Siamo però anche stanchi di respirare il fumo dei tubi di scappamento di quei furbi che invece di rispettare la fila ingranano la quarta e con il benessere di qualcuno se ne infischiano dei divieti e ci superano regolarmente. Contro la logica del sorpasso e della scorciatoia facile ci siamo battuti con convinzione durante tutto questo difficile anno.

Noi non siamo la cricca, e non potremo mai esserlo. Non ci arrabattiamo tutto il giorno per cercare una raccomandazione o per entrare a far parte dei circoli di potere che aiutano a scalare la vetta e che sono in grado di trasformare aziende artigiane che nessuno conosceva prima in imprese con un fatturato con molti zeri. Siamo imprenditori e non faccendieri”. ■

Anniversari

Ennio Flaiano dalla carta stampata al grande schermo

100 anni fa nasceva il grande giornalista,
"marziano di Roma"

■ Cent'anni fa (il 5 marzo 1910) nasceva a Pescara Ennio Flaiano, intorno al quale è andata crescendo una leggenda ricca di aneddoti. È citato a proposito degli avvenimenti più diversi, come se si fosse scoperto che nei suoi libri esista un giacimento sterminato a cui attingere per interpretare tutti gli aspetti del costume e del carattere degli italiani. La sua satira è di straordinaria attualità. Sembra scritto oggi che i giornali sono pieni di denunce sulla corruzione, l'apologo intitolato *I ladri (favola arguta)* apparso sul *Mondo* nel 1960, che comincia così: "Quando i ladri presero la città, il popolo fu contento, fece vacanza e bei fuochi d'artificio. Come primo atto del loro governo, i ladri riaffermarono il loro diritto di proprietà. Su tutti i muri scrissero: "Il furto è una pro-

prietà'. Poi si sparse la voce che i proprietari rubavano. I ladri ritennero inutile ogni smentita ufficiale: erano stimati per gente dabbene, patriottica, ladra, onesta, religiosa. Ora, insinuare che i ladri fossero ladri sembrò assurdo. Il tempo trascorse, i furti aumentavano. Una mattina, per esempio, ci si accorgeva che era scomparso un palazzo dal centro della città. Poi sparirono piazze, alberi, monumenti, gallerie con i loro quadri e le loro statue, officine con i loro operai, treni con i loro viaggiatori, intere aziende, piccole città. Quando i ladri ebbero fatto sparire ogni cosa, cominciarono a derubarsi tra di loro e la cosa continuò finché non furono derubati dei loro figli e dei loro nipotini. Ma vissero sempre felici e contenti".

di Giovanni Russo



A sinistra, l'ultima scena di *Otto e mezzo*. Sotto una scena de *La dolce vita* e a fianco Ennio Flaiano con Federico Fellini



Lo conobbi nel maggio del 1949 nella redazione de *Il Mondo* dove svolgeva le funzioni di redattore capo, un incarico che tenne fino al 1953. Era seduto su uno sgabello girevole davanti a un cavalletto e stava disegnando il menabò. Sembrava che dipingesse un quadro e associa sempre Flaiano a questo gesto da pittore. Nel salone centrale, il suo più caro amico, Mino Maccari, faceva le vignette e intanto si scambiavano battute accompagnate da improvvisi silenzi. Non per niente una di quelle preferite era "in due si tace meglio".

Era già uno scrittore affermato. Il Premio Strega era nato nel 1947 e il primo vincitore fu proprio Flaiano con il romanzo *Tempo di uccidere*. Ebbe un grande successo, fu tradotto in diverse lingue ed è stato più

volte ristampato, ma è rimasto il suo unico romanzo: è stato sempre un cruccio per lui l'essere considerato soprattutto sceneggiatore di film, autore di battute e "calembours".

Al *Mondo* Flaiano si alternava con Pannunzio nella scelta delle foto, le cosiddette "foto da *Mondo*". Uno dei suoi grandi meriti è aver dato, per la prima volta, ai fotoreporter la dignità di giornalisti e quasi di scrittori e di aver capito l'importanza dell'immagine come mezzo autonomo di espressione. Finito di impaginare il menabò, in tre quarti d'ora scriveva la critica cinematografica: non era dotta, saccente, non faceva citazioni.

Lasciò *Il Mondo* per lavorare nel cinema, scrisse un centinaio di sceneggiature. Ha dato un contributo

Era seduto su uno sgabello girevole davanti a un cavalletto e stava disegnando il menabò. Sembrava che dipingesse un quadro e associa sempre Flaiano a questo gesto da pittore

fondamentale in *Lo sceicco bianco*, *I vitelloni*, *La dolce vita* e *Otto e mezzo*: ancora si discute se le idee di questi film siano più sue che di Fellini. Ricordo che quando preparavano *La dolce vita* Flaiano e Fellini erano come il gatto e la volpe di Pinocchio: stavano appostati al caffè “Doney” a Via Veneto e giravano in Seicento di notte per cogliere spunti dalla realtà. Alternava l’attività di sceneggiatore con quella di critico e giornalista, collaborando oltre che al *Mondo*, all’*Europeo*, all’*Espresso* e al *Corriere della Sera*. L’insofferenza, la noia esistenziale, l’esigenza di libertà interiore furono il terreno fecondo per le sue intuizioni sulla società italiana che riversò nei

Viviamo in una rete di arabeschi”. Su Via Veneto scrisse *Un marziano a Roma*, una parabola satirica dove immagina che un marziano, sbarcato da una nave spaziale a Villa Borghese, è accolto con grande solennità e ricevuto persino dal Papa. A lungo andare, però, ai romani viene a noia, finché una notte, a Via Veneto, dove ai tavolini dei caffè si attardano i nottambuli, il marziano è accolto da un coro sbeffeggiante e una pernacchia. Non gli resta che risalire sull’astronave e partire. Dal racconto trasse l’opera teatrale omonima rappresentata al Teatro Lirico a Milano il 23 novembre 1960 da Vittorio Gassman: fu un fiasco disastroso. Maccari, che



Uno dei suoi grandi meriti è aver dato, per la prima volta, ai fotoreporter la dignità di giornalisti e quasi di scrittori e di aver capito l’importanza dell’immagine come mezzo autonomo di espressione



libri *Diario notturno*, *Una e una notte*, *Il gioco e il massacro*, *Melampo*, *Ombre bianche*, dove nel racconto *A Bombay c’è un vero fuoco di artificio splendente di paradossi e aforismi*; tra quelli postumi: *Autobiografia del blu di Prussia*, *Il cavastivale*, *La solitudine del satiro*, *La valigia delle Indie*.

Il Flaiano popolare è quello del divertissement, ma quello più vero è quasi nascosto, sconosciuto. Il suo vagare per Roma era sintomo di una inquietudine che nasceva dal contrasto tra il pessimismo ispirato dalle vicende della sua infanzia di collegiale e di giovane provinciale arrivato povero nella capitale, dall’infelicità per la figlia afflitta da encefalopatia e l’aspirazione alla giustizia, alla verità, alla virtù. “In Italia – si legge nel *Diario notturno* – non esiste la verità. La linea più breve tra due punti è l’arabesco.

assisteva con me alla prima, gli disse: “Ennio, l’insuccesso ti ha dato alla testa!”: nemmeno in occasioni negative si rinunciava alla battuta. Adesso è rappresentata invece con successo insieme con le altre quattro sue commedie, tra cui *La conversazione continuamente interrotta*.

Scrisse Natalia Ginzburg: “Nei suoi diari, appunti, versi, frammenti ha raccontato come la stupidità cresce e deteriora il mondo”.

Dopo essere stato colpito nel 1971 da un primo infarto stava acquistando una serenità quasi rassegnata. La notorietà cominciava a lambirlo e da giornali come il *Corriere* riceveva la giusta gratificazione. Ma, quando avrebbe potuto godere di queste gioie, il 20 novembre 1972 la morte lo ha sorpreso. ■

ANCE LAZIO-URCEL
UNIONE REGIONALE DEI COSTRUTTORI EDILI DEL LAZIO

Organizzazioni territoriali aderenti:

- Sezione Edile di Confindustria Frosinone
- Sezione Edile di Confindustria Latina
- Sezione Edile di Confindustria Rieti
- Sezione Edile di Confindustria Viterbo
- ACER - Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia

ANCE LAZIO-URCEL (Unione Regionale dei Costruttori Edili del Lazio) aderente all’Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE) e, attraverso questa Organizzazione Nazionale di categoria, alla Confederazione Generale dell’Industria Italiana (CONFINDUSTRIA)

ANCE LAZIO-URCEL Via di Villa Sacchetti, 9 - 00197 Roma
Tel. 06 3220481 - Fax 06 32502626 - E-mail: urcel@urcel.org



Viterbo
Rieti
Roma
Latina
Frosinone

Frosinone
Rieti
Roma
Latina
Viterbo

La SCIA applicabile all'edilizia

I chiarimenti del ministro Sacconi si sono resi necessari a causa dei molti dubbi interpretativi riguardanti l'applicabilità della nuova normativa anche al settore edilizio

di **Pierluigi Cipollone**

Il nuovo istituto della SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), introdotto nel nostro sistema normativo con la legge 122/2010 di conversione del D.L. 78/2010, sostituisce integralmente la precedente regolamentazione della DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) effettuata con l'articolo 19 della legge 241/90.

La SCIA, infatti, consente di iniziare l'attività immediatamente e senza necessità di attendere la scadenza di alcun termine, rispetto alla precedente disciplina, che prevedeva il decorso del termine di trenta giorni prima

di poter avviare l'attività oggetto della DIA e legittimava l'esercizio di poteri inibitori da parte dell'amministrazione entro l'ulteriore termine di trenta giorni dalla comunicazione di avvio della medesima attività.

Tale riforma risponde ad una logica di riduzione degli oneri amministrativi fortemente innovativa e migliorativa per il privato, consentendogli di intraprendere un'attività economica sin dalla data di presentazione di una mera segnalazione all'amministrazione pubblica competente.

La SCIA, rispetto alla precedente disciplina, consente di iniziare l'attività immediatamente e senza necessità di attendere la scadenza di alcun termine



All'indomani della sua entrata in vigore sono sorte alcune perplessità in ordine all'applicabilità del nuovo istituto anche al settore dell'edilizia.

In particolare, i dubbi principali riguardavano: i rapporti tra la SCIA ed il Testo Unico sull'edilizia e le sue articolazioni regionali; la possibilità di utilizzare la SCIA in alternativa al permesso di costruire; la disciplina da osservare nel caso di interventi su immobili vincolati.

In considerazione della rilevanza delle questioni sollevate, il Ministero per la semplificazione normativa ha fornito primi chiarimenti che danno una risposta positiva circa l'applicabilità della SCIA al settore edilizio.

In primo luogo, osserva il Ministero, assume rilievo l'argomento letterale, giacché, ai sensi del comma 4-ter dell'articolo 49 della legge n. 122 del 2010, le espressioni "segnalazione certificata di inizio attività" e "SCIA" sostituiscono, rispettivamente, quelle di "dichiarazione di inizio attività" e "DIA", "ovun-

All'indomani della sua entrata in vigore sono sorte alcune perplessità in ordine all'applicabilità del nuovo istituto anche al settore dell'edilizia

que ricorrano anche come parte di un'espressione più ampia", sia nelle normative statali che in quelle regionali. Il medesimo comma stabilisce, altresì, che la disciplina della SCIA contenuta nel novellato articolo 19 della legge n. 241 del 1990 "sostituisce direttamente, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, quella della dichiarazione di inizio attività recata da ogni normativa statale e regionale".

In secondo luogo, precisa la nota ministeriale, nel confronto con la previgente formulazione dell'articolo 19, deve evidenziarsi come il legislatore abbia omissis di indicare la DIA edilizia tra quelle oggetto di espressa esclusione dall'ambito applicativo della disposizione (commi 1 e 5, primo periodo), come, invece, precedentemente previsto.

Inoltre, secondo il Ministero, la previsione secondo cui la SCIA è corredata non solo dalle certificazioni ed attestazioni, ma anche dalle "asseverazioni" di tecnici abilitati appare in linea con quanto stabilito dalla disciplina della DIA edilizia la quale richiede, preliminarmente all'avvio dell'attività edilizia, la presentazione di una "dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato e dagli opportuni elaborati progettuali, che asseveri... omissis...".

Lo specifico nuovo riferimento alle "asseverazioni", tipiche della DIA edilizia, induce a ritenere che il legislatore abbia inteso riferirsi anche alle certificazioni ed attestazioni concernenti la suddetta fattispecie.

Secondo il Ministero, ulteriore conferma della volontà di applicare la SCIA in edilizia si trova negli atti parlamentari del disegno di legge di conversione del decreto legge istitutivo della SCIA.

Di contro, il Ministero precisa che la SCIA trova applicazione in edilizia nell'identico campo applicativo della DIA senza quindi interferire con l'ambito applicativo degli altri titoli abilitativi, come, ad esempio, per il permesso di costruire.

Sottolinea, infine, la nota ministeriale che, in caso di intervento edilizio in zona sottoposta a vincolo, permane l'onere di acquisizione ed allegazione alla segnalazione certificata dello specifico atto di assenso dell'ente preposto alla tutela del vincolo stesso; tale atto, in virtù della espressa previsione dell'articolo 19, comma 1, della legge n. 241 del 1990 ("con la sola esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali"), non può essere sostituito dalla SCIA. ■

False dichiarazioni e qualificazioni SOA

Ecco il percorso che deve seguire un'impresa che, a seguito dell'accertamento di false dichiarazioni o documentazioni rilasciate in sede di qualificazione, abbia subito la decadenza dell'attestazione SOA

di **Gianluca Celata**

L'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, servizi e forniture ha pubblicato, lo scorso 3 giugno 2010, la Determinazione n. 3 recante "Procedimento per il rilascio del nulla osta a nuova attestazione di qualificazione SOA su istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione a seguito di accertamento di false dichiarazioni; indicazioni interpretative dell'articolo 17, comma 1, lett. m), dpr 25 gennaio 2000, n. 34".

La determinazione stabilisce le regole del procedimento per il nulla osta al rilascio di nuova attestazione da parte delle SOA a seguito di istanza dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione per falsa dichiarazione o cui sia stata negata l'attestazione per gli stessi motivi.

Per quanto concerne la durata del periodo di interdizione, l'Autorità ha chiarito che, nel caso in cui l'impresa abbia reso dichiarazioni non veritiere in sede di rilascio dell'attestazione di qualificazione, il divieto previsto dalla vigente normativa (articolo 17, comma 1, lett. m, dpr 34/2000) in merito al rilascio dell'attestazione di qualificazione, nonché in merito all'esito positivo della verifica triennale, opera per il periodo di un anno e decorre dalla data di inserimento nel casellario informatico dell'annotazione in ordine alle dichiarazioni non veritiere rese dall'impresa. Ne consegue che, per quanto riguarda l'ambito relativo alla qualificazione, decorso il termine di un anno dall'inserimento nel casellario informatico, ex articolo 27 dpr 34/2000 del-



la notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per false dichiarazioni o per la presentazione di falsa documentazione, l'impresa interessata può stipulare con la SOA il contratto di attestazione e conseguire la qualificazione al ricorrere dei presupposti previsti dal dpr 34/2000.

L'effetto preclusivo di un anno all'ottenimento dell'attestazione di qualificazione decorrente dalla data di inserimento nel casellario informatico dell'informazione in ordine alla decadenza dell'attestazione per dichiarazioni non veritiere può, tuttavia, venire a cessare a seguito dell'accertamento della non imputabilità; ciò in quanto in caso di falso non imputabile, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lett. m, dpr 34/2000, sussisterà il requisito di ordine generale di non aver reso false dichiarazioni circa il possesso dei requisiti previsti per l'ammissione agli appalti e per il conseguimento dell'attestazione di qualificazione.

L'istanza di riattestazione dà luogo ad un procedimento "di secondo grado" diretto a valutare la non imputabilità all'impresa della accertata falsità di documenti e/o dichiarazioni

Per quanto riguarda le modalità del procedimento e il soggetto deputato a valutare la non imputabilità, l'Autorità ha, innanzitutto, chiarito che il procedimento per la verifica della "non imputabilità" ha come presupposto l'iscrizione nel casellario della notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per l'avvenuta presentazione di false dichiarazioni e/o documentazioni. Le imprese, nei cui confronti sia stata applicata la decadenza dell'attestato SOA o il diniego dell'attestazione per aver prodotto falsa documentazione o reso dichiarazioni mendaci in fase di qualificazione, possono presentare istanza per ottenere una nuova attesta-

zione e, in tal modo, la ditta che ritiene di non essere responsabile della produzione documentale non veritiera ha la possibilità di tornare ad operare nel settore dei contratti pubblici in un momento anteriore alla scadenza del periodo interdittivo annuale.

L'istanza di riattestazione dà luogo ad un procedimento "di secondo grado" diretto a valutare la non imputabilità all'impresa della accertata falsità di documenti e/o dichiarazioni. Il soggetto legittimato a compiere tale valutazione è l'Autorità stessa, in virtù del suo ruolo di garante dell'efficienza e del corretto funzionamento del mercato, nonché della funzione di vigilanza sul sistema di qualificazione. L'Autorità è dunque destinataria delle istanze di nuova attestazione e svolge il procedimento in contraddittorio sia con l'impresa interessata sia con la SOA che ha rilasciato l'attestazione poi decaduta. Laddove il procedimento avviato dall'Autorità si concluda con l'insussistenza dell'imputabilità, ne sarà data pubblicità nel casellario informatico.

In sintesi, l'organo amministrativo indipendente, con la determinazione in argomento, ha inteso precisare quanto segue:

1. decorso il termine di un anno dall'inserimento nel casellario della notizia della decadenza o del diniego dell'attestazione per false dichiarazioni o per la presentazione di falsa documentazione, l'impresa interessata può attestarsi al ricorrere dei presupposti previsti per il rilascio dell'attestazione di qualificazione;
2. l'Autorità, in quanto organo terzo ed imparziale, è il soggetto deputato a ricevere e valutare l'istanza

La ditta che ritiene di non essere responsabile della produzione documentale non veritiera ha la possibilità di tornare ad operare nel settore dei contratti pubblici in un momento anteriore alla scadenza del periodo interdittivo annuale

dell'impresa cui sia stata dichiarata decaduta o negata l'attestazione di qualificazione SOA per aver prodotto falsa documentazione o reso dichiarazioni mendaci, volta al rilascio del nulla osta al fine di ottenere una nuova attestazione;

3. l'accertamento in merito alla non riferibilità all'impresa del falso tiene conto della nozione civilistica di imputabilità, assumendo rilievo la commissione del fatto con violazione degli ordinari parametri di diligenza; in tal senso, l'impresa è responsabile degli atti posti in essere da soggetti rappresentativi della stessa o da suoi dipendenti o da soggetti terzi formalmente qualificati ad agire per conto e nell'interesse dell'impresa, come specificato nella presente determinazione;
4. in caso di trasferimento di azienda o di un ramo di essa, la verifica è volta ad accertare la non imputabilità al soggetto cessionario della falsa documentazione riconducibile al soggetto cedente o la buona fede dell'impresa cessionaria nell'utilizzo dei requisiti dell'impresa cedente;
5. si conferma il divieto stabilito con la determinazione n. 5/2003 per effetto del quale non è ammissibile la qualificazione di un'impresa che utilizzi i requisiti di altra impresa cui sia stata dichiarata decaduta l'attestazione SOA, durante l'anno di interdizione dalla partecipazione alle gare e dalla stipula di un nuovo contratto di attestazione, fatto salvo l'avvenuto accertamento della non imputabilità in capo all'impresa cessionaria;
6. gli organismi di attestazione, al fine di verificare l'operatività del divieto di cui al precedente punto 5, oltre a consultare il casellario per riscontrare la presenza a carico della cedente di eventuali annotazioni di decadenza dell'attestato per falsa documentazione, dovranno accertare, con l'utilizzo dei supporti informatici o presso la SOA della cedente, che non sia stato avviato il procedimento ex art. 40, comma 9-ter del Codice. Tale verifica deve risultare agli atti del fascicolo contenente tutta la documentazione relativa all'attestazione dell'impresa. ■



Un seminario su "Innovazione e sviluppo per la sostenibilità ambientale" organizzato da CEFME e AFM con il contributo della Fondazione Almagia si è svolto lo scorso 20 luglio nella convinzione che dall'incontro tra enti di ricerca, pubbliche amministrazioni, progettisti e imprese debbano scaturire procedure condivise che portino a decisiva maturazione l'applicazione di tutta la normativa in materia.

CEFME e AFM per uno sviluppo di qualità

di **Giuseppe D'Ascenzo** - Presidente CEFME

L'occasione del seminario è speciale ed accattivante per tutti noi e per me in particolare nel doppio incarico di Presidente del CEFME e Vicepresidente di AFM.

Vorrei esprimere il mio sentimento di estremo orgoglio e soddisfazione per aver contribuito al raggiungimento dei buoni risultati ottenuti dal Progetto Tecnico Specializzato in metodi e procedure di gestione e di Certificazione am-



biennale, finanziato dalla Regione Lazio con il contributo del Fondo Sociale Europeo.

Il seminario tecnico fa parte di una serie di attività collaterali al progetto formativo in questione ed è stato una giornata di incontro e scambio di esperienze, per discutere, insieme ai rappresentanti degli Enti istituzionali di riferimento e agli esperti del settore, dei nuovi criteri e requisiti delle prestazioni energetiche degli edifici nel campo dell'edilizia sostenibile, della Certificazione energetica, della sicurezza ambientale, della sostenibilità ambientale dei materiali, dei processi e della classificazione acustica degli edifici. Durante il seminario è stato presentato, inoltre, il progetto innovativo dell'impresa vincitrice del premio speciale della Fondazione Almagia assegnato nell'ambito della 4ª edizione dei Premi RomArchitettura.

Posso dire che il CEFME, quale Ente Bilaterale, vanta di un'esperienza ultracinquantennale nella formazione per il settore dell'edilizia, gestita dall'ACER, l'Associazione dei Costruttori Edili di Roma e Provincia, e dalle OO.SS. di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEAL-UIL).



L'Ente si occupa principalmente di formazione, orientamento, ricerca e sviluppo per il settore delle costruzioni, attraverso le proprie e molteplici attività; da anni segue una particolare linea strategica per l'innovazione e lo sviluppo per la sostenibilità ambientale e sia il CEFME che l'AFM hanno creduto fermamente in questo progetto e hanno condiviso l'impegno sull'innovazione e sull'idea che la formazione deve essere legata fortemente all'esperienza pratica.

Il CEFME è una struttura formativa ampiamente consolidata sia in ambito regionale nazionale, attraverso la rete Comunitaria Reforme a livello internazionale.

Grazie anche alle numerose attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, può rispondere maggiormente alle continue richieste del settore, formando e riqualificando non soltanto figure operaie altamente qualificate e polivalenti, ma anche figure tecniche che richiedono un'ampia conoscenza delle più aggiornate competenze e tecnologie presenti sul mercato.

La collaborazione tra CEFME, AFM e i tecnici provenienti dall'ordine degli Architetti di Roma e dall'ENEA ha voluto formare una figura altamente specializzata nel risparmio energetico e nella sostenibilità e certificazione ambientale

L'esperienza ha spinto il CEFME a vagliare e sperimentare nuove realtà, sempre attinenti al mondo dell'edilizia, penetrando in diversi ambiti come nel settore dei beni culturali e in quello dell'ambiente con l'idea di una formazione mirata all'inserimento lavorativo e al consolidamento dello stesso.

In virtù di ciò è nata l'esigenza di sviluppare una collaborazione con l'AFM, l'Ente di Formazione Manageriale per l'edilizia dell'ANCE, finalizzata alla creazione di un percorso di alta formazione rivolta ai tecnici esperti del settore della sostenibili-

tà ambientale e del risparmio energetico.

La collaborazione tra i due Enti ed il coinvolgimento di tecnici provenienti dall'ordine degli Architetti di Roma e dall'ENEA ha portato alla costruzione di un percorso sperimentale atto a formare una figura altamente specializzata che possa affrontare le problematiche sempre più attuali nel settore della sostenibilità ambientale e del risparmio energetico e che sia in grado di muoversi con dimestichezza sulle tematiche relative ai metodi, alle procedure di gestione e di certificazione ambientale.

Un dato importante da mettere in evidenza è stato il numero di domande pervenute per il corso: sono state 147; questo, significa che c'è una forte richiesta, il tema è sentito e quindi possiamo anche dire che tale corso può essere riproposto.

In Italia ci sono 3 Regioni che hanno deliberato lo schema di Regolamento Regionale sul Sistema per la certificazione di sostenibilità ambientale degli interventi di bioedilizia e l'accreditamento dei soggetti certificatori.

Mi voglio augurare che la nuova Giunta Regionale del Lazio, entro il mese di ottobre 2010, al nostro convegno finale, ci faccia il regalo di deliberare il regolamento Regionale "al fine di promuovere la salvaguardia dell'integrità ambientale e il risparmio delle risorse naturali secondo i principi dello sviluppo sostenibile, per definire le norme ed i criteri di sostenibilità da applicarsi agli strumenti di governo del territorio e agli interventi edilizi".

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato ai corsi, i quali hanno dimostrato l'interesse verso questo tipo di iniziativa partecipando attivamente e costantemente a tutto il percorso formativo e anche al periodo di tirocinio e stage in azienda che si è concluso positivamente il 16 luglio 2010.

A loro va un sincero augurio per la prova di esame finale per un inserimento proficuo e continuativo nel mondo del lavoro con la possibilità di sfruttare le competenze acquisite durante il loro corso di studio. ■

Sostenibilità ambientale al bivio

di **Francesco Ruperto** - Vicepresidente Fondazione Almagià

Proprio mentre scriviamo è in corso a New York, presso le Nazioni Unite, il summit mondiale degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) il cui programma, condiviso già dal settembre 2000 da tutti i 191 stati membri,



ha riportato alla attenzione dell'opinione pubblica mondiale gli otto punti in agenda: "Garantire la sostenibilità ambientale", il settimo enunciato di un ambizioso intento generale che si sarebbe dovuto raggiungere entro il 2015.

Tale premessa per sottolineare, qualora fosse ancora necessario, l'evidenza di un processo inarrestabile che mette l'intero mondo economico di fronte all'urgenza di scelte non ulteriormente differibili nel tempo e che siano compatibili con una forma di sviluppo che non comprometta la possibilità delle future generazioni, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali. Una forma di "sviluppo sostenibile" (i francesi utilizzando il termine "développement durable" ne colgono forse meglio l'accezione temporale) che per non divenire un tedioso ossimoro sul quale sprecare le migliori intelligenze planetarie deve però trovare nuovi punti di equilibrio tra i consueti parametri quantitativi e nuovi criteri di qualità.

Se migliorare l'efficienza energetica è il trasversale imperativo di ogni settore produttivo, l'industria delle costruzioni è stata investita di un ruolo determinante, essendo, secondo l'IPCC (Intergovernmental Panel of Climate Changes presso l'ONU), proprio l'edilizia il

settore che presenta la maggiore possibilità di risparmio energetico. Una investitura che un comparto tradizionalmente poco incline all'innovazione ha invece fatto propria, favorendo una progressiva crescita della consapevolezza sul tema da parte degli operatori e avviando una serie di confronti con le altre realtà coinvolte nella gestione e nello sviluppo del territorio: la Pubblica Amministrazione su tutte. Se da una parte infatti le imprese di costruzione, impegnate nell'"ultimo miglio" di un percorso che si snoda tra competenze diverse sono chiamate ad un processo di trasformazione ed innovazione, dall'altra l'attuale frammentarietà ed incongruenza della legislazione vigente sovrapprendendosi e a volte contraddicendosi ai diversi livelli amministrativi (locale, regionale, nazionale) rischiano di compromettere la diffusione di applicazioni virtuose ingenerando confusione e diffidenza tra operatori economici che necessitano invece di regole chiare ed applicabili in tempi altrettanto sicuri. Il raggiungimento della certezza normativa, tra l'altro, avrebbe il non trascurabile effetto di favorire un processo di rinnovamento, che può costituire per le imprese l'opportunità, in un momento di crisi, di migliorare le proprie performance, aggiornando processi che conducano a prodotti che riescano a coniugare al contempo i nuovi parametri qualitativi: il risparmio energetico, l'adozione di materiali ecocompatibili, il ridotto consumo del suolo fra tutti.

Il perseguimento di azioni finalizzate alla sostenibilità ambientale in edilizia è dunque sul punto di decollare definitivamente passando da una fase semisperimentale ad applicazioni diffuse: al confronto tra istituzioni, imprese e professionisti il compito di tradurre una possibilità in tangibile concretezza.

Ricorre spesso in questo periodo e da più parti la convinzione che la parola "crisi" in cinese significherebbe contemporaneamente "pericolo" ed "opportunità": non siamo in grado di stabilire se ciò corrisponda al vero o se si tratti di pseudoetimologia; di certo rimane la forza di un concetto che deve sostenere l'azione dell'intera industria delle costruzioni. ■

Tecnico specializzato: una vittoria di AFM e CEFME

di **Ambrogio Prezioso** - Presidente di AFM

Il progetto di tecnico specializzato in metodi e procedure di gestione e di certificazione ambientale, finanziato dalla Regione Lazio con il contributo del Fondo Sociale Europeo, ha raggiunto ottimi risultati.



Questo seminario ci dà l'occasione per un confronto con gli esperti e i tecnici del settore.

L'AFM e il CEFME hanno portato avanti insieme un percorso formativo nato soprattutto in virtù delle esigenze del settore.

Come Presidente di AFM non posso che essere soddisfatto dei risultati raggiunti dal corso di cui stiamo discutendo che rientra nelle attività previste dal progetto formativo.

La collaborazione fra AFM e CEFME ha permesso la formazione di figure professionali altamente specializzate.

L'obiettivo del Seminario è quello di informare e formare gli Enti locali, le Imprese del settore, le Organizzazioni

AFM progetta, promuove e gestisce interventi di formazione, di ricerca e di consulenza per gli imprenditori, i dirigenti e i quadri delle imprese di costruzioni e per tutti gli operatori del settore

zioni sindacali, gli addetti del settore, i liberi professionisti sullo stato dell'arte delle norme incentivanti la sostenibilità ambientale nella Regione Lazio, soprattutto per il settore delle costruzioni, ma anche sul come adeguarsi a nuove forme e strumenti di lavoro, accompagnati da nuove professionalità in grado di sostenere alcuni processi fondamentali per la salvaguardia dell'ambiente.

AFM Edilizia è l'Associazione per la Formazione Manageriale fondata dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)

Al servizio del sistema delle costruzioni dal 1985, AFM progetta, promuove e gestisce interventi di formazione, di ricerca e di consulenza per gli imprenditori, i dirigenti ed i quadri delle imprese di costruzioni e per tutti gli operatori del settore.

L'Associazione opera attraverso un costante lavoro di confronto e condivisione con la rete degli Organismi regionali e delle Associazioni territoriali di Ance e i propri soci, per assicurare iniziative rispondenti ai fabbisogni ed alle specificità del settore.

AFM si occupa principalmente di Programmi di formazione continua per sviluppare le competenze di imprenditori, manager, quadri associativi; Progetti personalizzati di formazione per il passaggio generazionale in impresa; Partenariati con l'Università per master e corsi di perfezionamento che promuovano l'ingresso nel settore di giovani altamente qualificati; Servizi innovativi per migliorare le performance delle imprese, attraverso il trasferimento di innovazioni di processo e l'incontro tra domanda e offerta di alte professionalità; Progetti istituzionali (pubblico-privato) a livello territoriale, nazionale, europeo.

Le iniziative dell'AFM puntano ad accrescere l'innovazione e la competitività delle imprese di costruzioni attraverso la formazione e l'accrescimento delle competenze imprenditoriali e manageriali, nonché l'individuazione e la preparazione di nuove figure professionali in grado di apportare elevato valore aggiunto alle imprese ed al settore. ■

La capitale diventa un cantiere

Ad agosto lavori su 186 strade per complessivi 68 milioni di euro

Per tutto il mese di agosto molte strade della capitale si sono trasformate in un cantiere a cielo aperto nell'ambito di un corposo piano di manutenzione straordinaria varato dal Campidoglio. Il programma dei lavori, finanziato dal Comune di Roma con un investimento di 68 milioni di euro, prevede interventi su 186 strade, 50 di grande viabilità, 134 di viabilità municipale e 2 di Eur S.p.A., per un totale di 1 milione di metri quadri. I lavori, partiti il 2 agosto, proseguiranno fino alla fine di settembre; l'amministrazione ha scelto il periodo estivo per cercare di limitare i disagi per i cittadini e per il traffico. Dei fondi stanziati 50 milioni di euro serviranno per svolgere interventi programmati in 40 ordinanze da 1 milione e 250 mila euro ciascuna. Nell'ambito della manutenzione ordinaria invece in autunno il Campidoglio procederà a interventi per una spesa totale di 18 milioni di euro, che riguarderanno: via del Corso, via Ugo Ojetti, corso Rinascimento, via Petroselli e le strade limitrofe, via Nomentana nel tratto da piazza Sempione al GRA e via Prenestina nel tratto da Porta Maggiore a viale Palmiro Togliatti.

Per l'avvio di questo piano straordinario di manutenzione stradale il sindaco Gianni Alemanno, accompagnato dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera e dal comandante della Polizia Municipale Angelo Giuliani, ha visionato il cantiere di viale Pietro De Coubertin, accanto al palazzetto dello Sport. La zona attorno all'Auditorium Parco della Musica è una delle prime ad essere interessate dai lavori, in modo da poter disporre di un manto stradale rinnovato per settembre, quando nell'area verranno in visita i rappresentanti del CIO nell'ambito delle celebrazioni per i cinquanta anni delle Olimpiadi di Roma '60.

Questo è il momento giusto per fare la manutenzione stradale; farla adesso vale 10 volte che in inverno o in



altre stagioni. "In tutta Roma si stanno aprendo contemporaneamente dei cantieri che coinvolgono 40 imprese del territorio", ha spiegato Alemanno in visita al cantiere di via De Coubertin.

"In tutto il mese di agosto Roma sarà un grande cantiere - ha proseguito - per dare a settembre ai cittadini strade degne di questo nome. Questo intervento ha una filosofia completamente diversa rispetto a quella dell'appalto; con questi 40 lotti abbiamo coinvolto un numero di imprese ampio per non essere attaccabili sul piano della trasparenza rispetto ad una procedura d'emergenza. Crediamo - ha concluso Alemanno - di aver fatto un'operazione nella massima trasparenza, dobbiamo ringraziare l'ACER che ci ha aiutato ad allestire una procedura di selezione adeguata".

Il sistema dei controlli sulla rete stradale sarà svolto dagli uffici tecnici del Dipartimento Lavori pubblici, la Polizia Municipale svolgerà un'azione di supporto nella segnalazione del deterioramento della rete stradale. "Per dare all'operazione la massima trasparenza, alle gare, indette con ordinanza del sindaco in qualità di commissario all'emergenza traffico - ha spiegato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Fabrizio Ghera - sono state invitate tutte le 400 imprese in possesso dei requisiti richiesti. Altre 200 imprese sono state sorteggiate sul sito dell'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici". Al termine della sua visita al cantiere Alemanno ha voluto sperimentare in prima persona i mezzi all'opera mettendosi per qualche minuto alla guida di un mezzo per raschiare il manto stradale. ■



INSERIMENTI SUL PORTALE ACER DI CIRCOLARI E BANDI DI GARA (GIUGNO 2010)

Sindacale e Lavoro

- SL1501 - Tabella malattia ed infortunio in vigore dall'1/4/2010 - Nuove tabelle trattamento economico malattia ed infortunio dall'1/4/2010
- SL1502 - Art. 14 c.c.n.l. - Obblighi di comunicazione in caso di appalto o subappalto
- SL1503 - Seminario su "Accordo 19/4/2010 di rinnovo del c.c.n.l." - 17 giugno 2010
- SL1504 - Sgravio contributivo 2009 - Sperimentazione procedura telematica
- SL1505 - Sgravio contributivo 2009 - Sperimentazione procedura telematica - Messaggi INPS n. 15238/10 e n. 14586/10

Lavori Pubblici

- ELP812 - Opere a scomputo. Differenza dei costi preventivati delle opere di urbanizzazione rispetto ai costi effettivi. Interpretazione dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici
- ELP813 - Tasso di mora - D.M. 14 giugno 2010 - Fissazione per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2010 degli interessi moratori per gli appalti pubblici

Tecnico

- TELP611 - Adeguamento prezzi materiali da costruzione - Riapertura termini presentazione istanze di accesso al fondo di cui al D.L. 162/08

Edilizia Privata e Urbanistica

- EPU780 - Nuove disposizioni sull'attività edilizia libera
- EPU781 - Decreto Legge n. 78 del 31 maggio 2010

- EPU782 - Comune di Ciampino - Pubblicazione della graduatoria provvisoria bando assegnazione aree alle imprese di costruzione
- EPU783 - Approvazione elenco dei Comuni autorizzati alla prosecuzione delle funzioni in materia paesaggistica
- EPU784 - Piano Nazionale di Edilizia Abitativa: pubblicato il bando di gara
- EPU785 - Indice ISTAT prezzi al consumo - Aggiornamento indice di rivalutazione ISTAT per il mese di maggio

Tributario

- CC604 - IVA/Registro per le cessioni e locazioni di immobili - Tabelle riepilogative
- CC605 - Manovra 2011-2012: Decreto Legge 78/2010 - Pubblicazione in G.U.
- CC606 - Agevolazioni "prima casa" - Nuovi chiarimenti dall'Agenzia delle entrate

Dati Statistici

- USSL182 - Indice ISTAT relativo al mese di maggio 2010 - legge 29 maggio 1982, n. 297, art. 5

Servizi Impresa

- 04/06/2010 - Seminario "La gestione dell'Impresa"
- 16/06/2010 - Convenzione per la fornitura di materiale per ufficio
- 30/06/2010 - Convenzione Servizi Impresa/Gi Group Agenzia per il lavoro

Bandi di gara

Bandi di gara pubblicati nel mese di giugno 2010

totale importo lavori pubblicati pari a € 38.177.612,52 di cui:

- Comune di Roma	n. 7	€	4.871.481,45
- Parsitalia	n. 1	€	6.859.845,73
- Provincia di Roma	n. 1	€	6.092.152,77



COME STA IL TUO CANTIERE?

UNA **VISITA TECNICA** DEL **CTP**
 PUÒ EVITARTI COMPLICAZIONI
 PRENOTALA ADESSO
METTI IN REGOLA IL TUO CANTIERE
 PER GARANTIRE LA SICUREZZA TUA E DEGLI ALTRI

VISITACI SU WWW.CTPROMA.IT O CHIAMA IL N. **06 86218191**



Edilizia e Sicurezza
 Comitato Paritetico Territoriale
 di Roma e Provincia



Sicurezza e affidabilità. Le nostre idee-guida.



Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Roma S.p.A

Concessionaria Ufficiale di Vendita Mercedes-Benz e smart

Service Center 800.069191 www.mercedesbenzroma.it www.smartroma.it